

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina

Emanuele Brienza

1. Premessa

Questo contributo illustra un lavoro teso alla contestualizzazione storica, archeologica e geografica del territorio in cui ricadono Enna e Morgantina, luogo ove la presenza umana è stata vivissima sin dai tempi più antichi e caratterizzata dalla presenza di differenti e diffuse comunità. Lo studio ha seguito il metodo dell'archeologia dei paesaggi per cui il dato archeologico si ricollega indissolubilmente al suo territorio, alla sua morfologia, stratigrafia e alle risorse naturali, elementi in parte cangianti nel corso della storia, su cui si sono definite e susseguite diverse dinamiche di insediamento, di vita e di produzione: l'intento era quello di delineare un racconto che, partendo dagli inizi, arrivasse sino ai giorni nostri, per poter riconsiderare il paesaggio della zona analizzata nel suo significato passato, presente e futuro¹.

La ricerca è nata per fini cognitivi e professionali poiché, giunto da Roma, avevo bisogno di comprendere quale fosse la realtà dove avrei agito come archeologo, in vista anche della creazione di una missione archeologica dell'*Università di Enna Kore* che avrebbe operato nel sito di Morgantina².

Il lavoro è stato svolto assieme a due miei studenti, Marco Anzalone e Daniele Alaimo, che hanno avuto modo di pubblicare gli aspetti tecnici e metodologici della ricerca e, insieme a chi scrive, una prima analisi dei risultati³.

Contestualmente all'inizio delle indagini sul campo, quindi, è sembrato opportuno e doveroso riunire tutta la documentazione pregressa inerente alla zona di interesse, in un ambito allargato, al fine di creare non solo un catasto-archivio digitale di quanto già edito e/o in parte catalogato, ma anche un nuovo sistema informativo dinamico, volto all'interpretazione della documentazione archeologica, che permettesse di analizzare e sfogliare stratigraficamente, in senso diacronico, le evidenze catalogate.

Dopo aver definito dei macro-periodi, desumibili dalle vicende storiche ed archeologiche dell'area, si è cercato di capire, per ciascun periodo, quale potessero essere le tipologie dei siti noti, quali i comprensori ed i rapporti gerarchici, e quale fosse la rete delle comunicazioni legata sia alle relazioni tra siti che allo sfruttamento delle risorse naturali disponibili.

Appare chiaro che il lavoro, basandosi unicamente sulla documentazione pregressa, ha un valore totalmente preliminare e va integrato con una futura ricerca sul campo da operare nell'area.

Per questo motivo non ci siamo addentrati nella analisi predittiva di nuovi siti o in analisi spaziali più raffinate⁴, preferendo invece delineare un quadro che, anche se tutto da verificare con nuovi dati da raccogliere in futuro sul campo, possa porre degli interrogativi utili ad indirizzare indagini future⁵.

1 Il tema dell'archeologia dei paesaggi è affrontato da una vasta bibliografia: ricordiamo a titolo di esempio VOLPE 2008; CAMBI 2011; FARINETTI 2012; BROGIOLO 2014; VOLPE, GOFFREDO 2014; CAMBI 2015. Per quel che concerne l'ennese si vedano le considerazioni in GIANNITRAPANI 2014, in particolare le pp. 76-83.

2 I risultati della prima campagna del survey a Morgantina sono stati pubblicati, in via del tutto preliminare, in BRIENZA 2015 e BRIENZA, GIULIANO, LIUZZO 2017, pp. 3.9-3.10; sulle tecniche di rilievo utilizzate cfr. LIUZZO 2015; sulla missione cfr. ZISA 2015, pp. 179-180.

3 Il lavoro è stato realizzato durante l'anno accademico 2013-2014. La descrizione delle tecniche e dei metodi è in ANZALONE, ALAIMO

2016; una breve esposizione dei risultati in BRIENZA, ANZALONE, ALAIMO c.d.s.

4 Per una bibliografia su questo tipo di analisi e sui nuovi indirizzi di ricerca correlati cfr. DE GUITO 2015.

5 Il nostro approccio potrebbe essere quindi definito, con un ossimoro, post-dittivo a priori; su questo nuovo tipo di approccio analitico cfr. HUYZENDVELD, CITTER, PICCIOLO 2016.

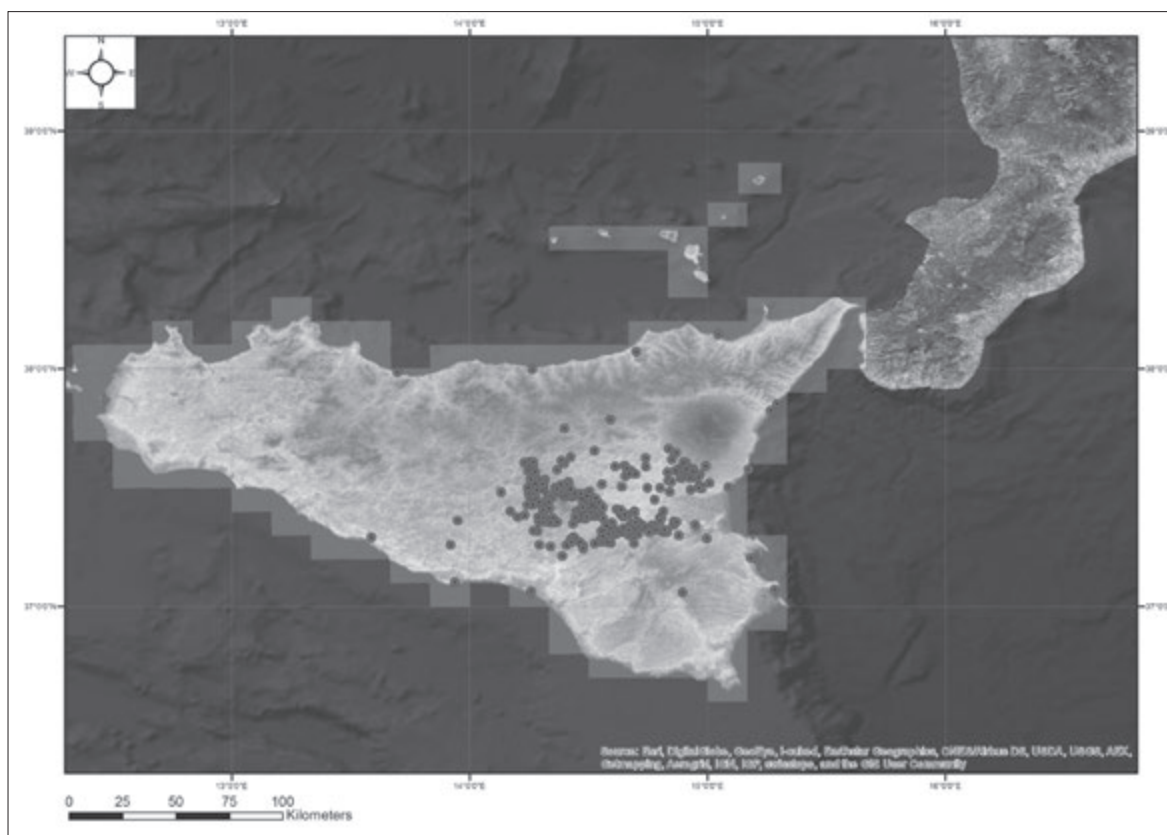


Fig. 1 – I siti catalogati su DTM e foto satellitare (da ANZALONE, ALAIMO 2016).

Va infine aggiunto che il record archeologico desunto dalle pubblicazioni e dalle indagini pregresse è risultato disomogeneo e spesso lacunoso, in alcuni casi raccolto in maniera metodologicamente desueta: una delle sfide di questa ricerca è stato il tentativo di rielaborare una documentazione di tipo tradizionale, generalmente poco attenta ai contesti stratigrafici, secondo metodi e tecniche aggiornati.

2. Metodologia e tecniche

L'area oggetto di studio è un rettangolo delimitato a nord-ovest da Calascibetta e la sua altura, a nord-est dal Monte Scalpello presso Catenanuova, a sud-ovest dal Monte Navone e Sophiana, e ha come vertice sud orientale, l'area che lambisce il Monte Ramacca: pur essendoci limitati a catalogare solo le evidenze che ricadono nella zona chiaramente si è tenuto conto della presenza dei siti archeologici limitrofi alla nostra area e delle città antiche principali sulla costa, soprattutto per quel che concerne le vie di comunicazione.

Come primo passo quindi è stato sviluppato un database dedicato ai siti archeologici dove raccogliere la documentazione disponibile dallo spoglio della bibliografia pregressa, nonché le informazioni del *Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia* (provincia di Enna), ed anche quelle del *Barrington Atlas of Greek and Roman World*, assieme ai risultati, purtroppo quasi inediti, del *Morgantina Survey*⁶.

Sono stati anche utilizzati i dati editi che riguardano il survey, messo in atto tra il 1996 ed il 2007 da parte del *Centro Studio di Archeologia Mediterranea* assieme all'Università del Galles e di Leicester, nella valle del fiume Torcicoda, nei territori di Pietraperzia e Barrafranca e nella valle del fiume Morello, anche se però la maggior parte dei siti rinvenuti si trova al di fuori della nostra zona di indagine⁷.

⁶ Alcuni risultati del survey sono riportati nel *Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia* per cui si rimanda a VALBRUZZI 2009; si veda anche VALBRUZZI 2012, fig. 2; una pubblicazione assolutamente preliminare è in THOMSON 2002, pp. 76-78.

⁷ GIANNITRAPANI, PLUCIENNIK 1998, fig. 2; PLUCIENNIK, MIEN-TJES, GIANNITRAPANI 2004, fig. 2; VALBRUZZI 2016.



Fig. 2 – I siti catalogati su layers ricavati dalla C.T.R. (da ANZALONE, ALAIMO 2016).

La struttura e la logica della banca dati alfanumerica realizzata, un DBMS relazionale progettato in *MSAccess*, corrisponde a quella definita per i siti archeologici dall'ICCD, anche per quanto concerne glossari ed elenchi predisposti per la compilazione dei campi⁸.

Successivamente è stato implementato un GIS utilizzando come piattaforma il software *ArcGis 10.2* della ESRI; grazie a questo strumento è stato raggruppato, in un unico sistema geografico, un repertorio cartografico di vario genere che potesse rappresentare appropriatamente le caratteristiche dell'area⁹.

Anzitutto sono state utilizzate le immagini satellitari, aggiornate e ad alta definizione, messe direttamente a disposizione dal software ESRI; è stato poi importato un DTM (un modello tridimensionale del terreno) della

Sicilia, fatto realizzare dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, in scala 1:25.000 (fig. 1)¹⁰.

Sono stati poi aggiunti i fogli della Carta Tecnica Regionale, in formato vettoriale e in scala 1:10.000, relativi all'area in analisi¹¹; da qui sono state estrapolate singole mappe tematiche dedicate all'altimetria, all'idrografia, al costruito moderno e contemporaneo, alla vegetazione e alle colture e, infine, alla viabilità contemporanea (fig. 2). Il repertorio è stato successivamente arricchito dalle tavolette topografiche IGM della zona, realizzate in scala 1:25.000¹²: queste per la verità oramai rappresentano un'immagine storica del territorio in quanto realizzate nel 1940 (con aggiornamenti al 1966) (fig. 3); ritraggono quindi una situazione precedente alla seconda

8 <http://www.iccd.beniculturali.it/>. Sulle nuove prospettive dell'istituto cfr. MANCINELLI, NEGRI 2016; MORO, MANCINELLI, NEGRI 2017.

9 Il GIS nell'archeologia dei paesaggi è diventato strumento essenziale, ed è in uso oramai da almeno 30 anni in questo campo: si veda, come esempio, il volume, oramai datato, di Chapman: CHAPMAN 2009.

10 Il DTM è stato scaricato dal Portale Geografico Nazionale: <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>. Ha come sistema geografico il WGS84-GCS e una risoluzione di 20 m per pixel, ciascuno dei quali riporta le informazioni altimetriche.

11 La C.T.R. è stata realizzata nel sistema geografico nazionale Gauss-Boaga: si consulti in merito il Sistema Informativo Territoriale della Sicilia: <http://www.sitr.regione.sicilia.it/>

12 Fogli nn. 268 e 269 in formato raster e datum geografico ED50.

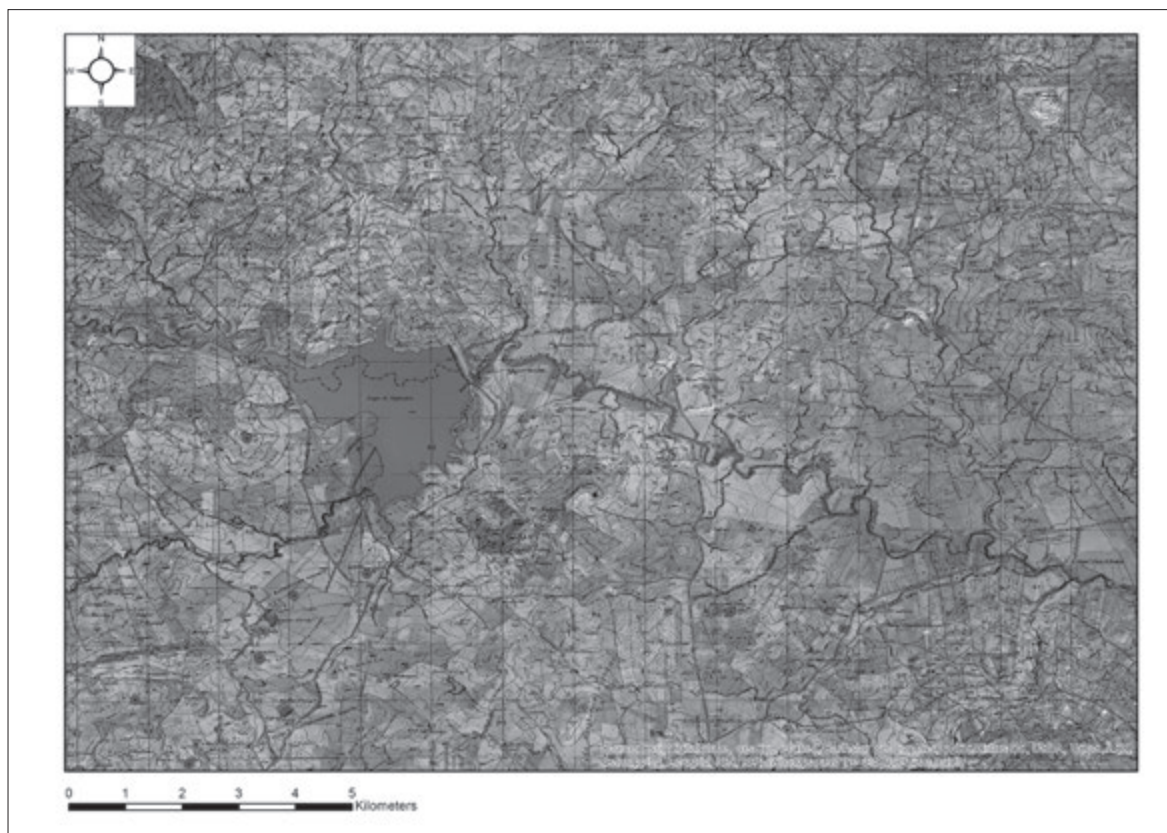


Fig. 3 – I siti catalogati su Tavole storiche IGM e foto satellitare (da ANZALONE, ALAIMO 2016).

guerra mondiale, quasi a carattere preindustriale, prima delle grandi opere strutturali ed infrastrutturali successivamente realizzate, come ad esempio l'autostrada Palermo-Catania. Oltre ad essere utili per i riferimenti toponomastici le tavolette topografiche si sono rivelate preziose nel valutare il cambiamento dei percorsi e dei bacini d'acqua, l'esistenza di strade e sentieri secondari oggi scomparsi, le variazioni altimetriche e morfologiche avvenute negli anni.

Proprio grazie alla comparazione con tale strato informativo storico si è proceduto al ridisegno della morfologia dei luoghi: il fine era quello di realizzare un nuovo e più accurato modello digitale del terreno per la zona in analisi, utilizzando le curve di livello meglio definite nella C.T.R. (fig. 4). Tale elaborazione morfologica di certo non ha la pretesa di rappresentare lo scenario geografico dell'antichità, che sarà stato evidentemente diverso e cangiante nei secoli, ma almeno ha cercato di fornire, con i mezzi a noi disponibili, una base cartografica a carattere preindustriale.

Su questa base sono stati quindi disegnati e posizionati, in formato puntuale, i siti archeologici recensiti, control-

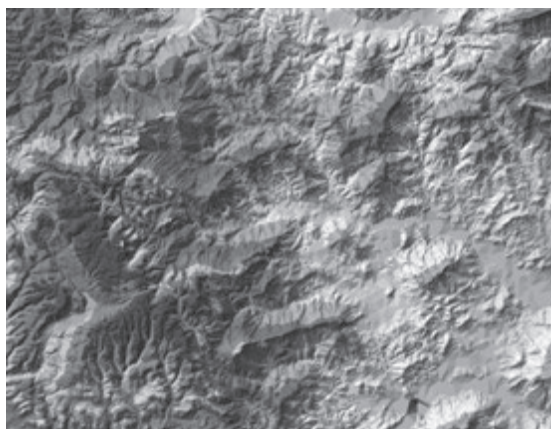


Fig. 4 – Il nuovo DTM: particolare della valle del Gornalunga.

landone l'ubicazione direttamente sulle foto satellitari; un arricchimento ed occasione di confronto è avvenuta grazie alla possibilità d'uso di una mappa archeologica digitale già realizzata nell'ambito del grandioso progetto del *Barrington Atlas of Greek and Roman World* che fornisce anche mappe on-line in formato vettoriale, con informazioni tabellari allegate, scaricabile dal sito dell'*Ancient*

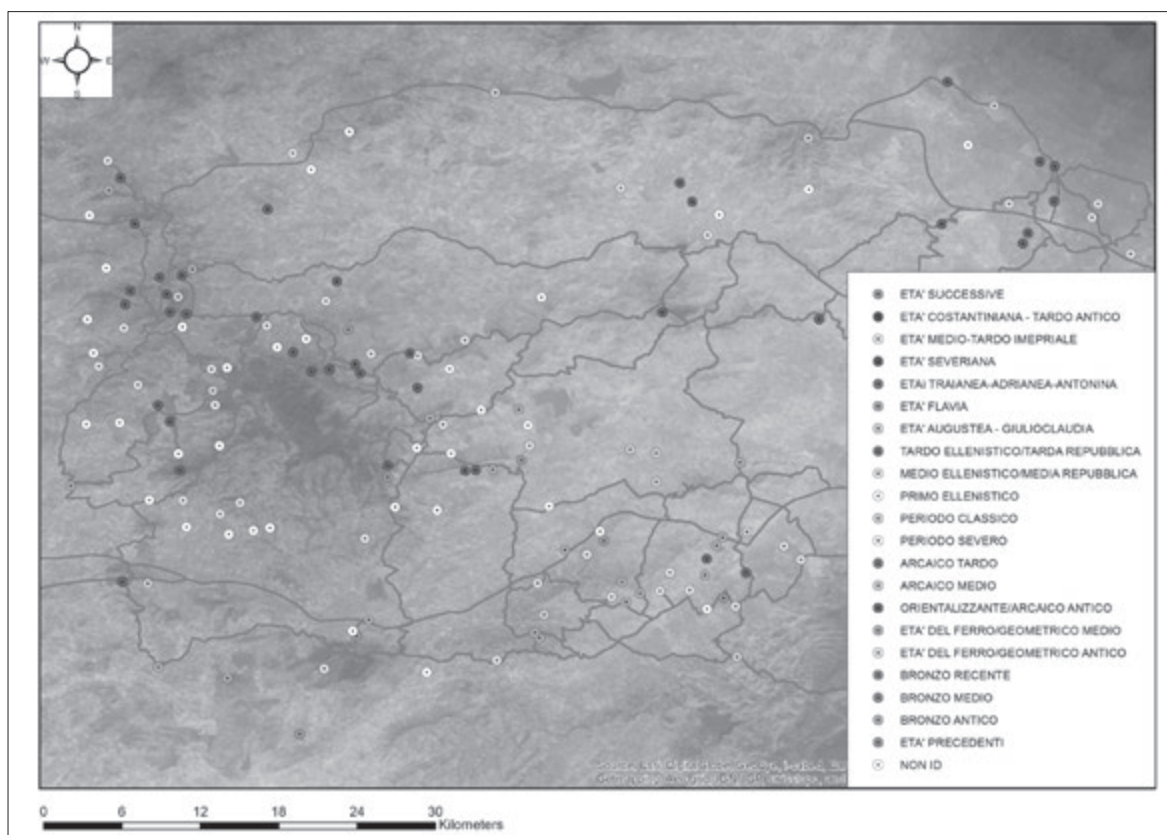


Fig. 5 – Planimetria complessiva dei periodi (da ANZALONE, ALAIMO 2016).

*World Mapping Center*¹³; questa cartografia è stata anche utile per poter mettere in relazione i siti compresi nella nostra area con quelli limitrofi e con le più importanti città antiche sulla costa (fig. 1); il web-site del progetto *Barrington Atlas*, rende disponibili anche i tracciati delle vie di comunicazione più importanti note in Sicilia, in età greca e poi nel periodo romano ed anche quello dei corsi d'acqua.

Le evidenze archeologiche, quindi, sono state collegate alla documentazione del database, per realizzare delle mappe di periodo ove i siti antichi sono differenziati per cronologia, tipologia, e funzione (fig. 5)¹⁴. Le piante di periodo sono state elaborate tramite interrogazioni in SQL che hanno utilizzato operatori matematici e numeri progressivi, identificativi di ciascun periodo, considerando l'inizio e la fine di vita di ciascun sito¹⁵.

Una volta realizzate le piante di periodo si è proceduto al tentativo di interpretazione delle vie di comunicazione. Si è utilizzato inizialmente quanto già noto sulla viabilità, comprese le cartografie del *Barrington Atlas* e di altri autori, come l'Uggeri¹⁶: tali strumenti, congiunti all'analisi della geomorfologia del territorio, hanno permesso di ipotizzare reti di strade organizzate e differenziate per ciascun periodo storico, seguendo principi di *least cost analysis*, ovvero identificando i percorsi più agibili, da sito a sito, secondo la morfologia, l'accessibilità e la pendenza dei luoghi¹⁷.

Questi percorsi, inizialmente elaborati automaticamente dalle funzioni di analisi spaziale predisposte dal software in uso, sono stati poi confrontati e ridisegnati utilizzando le informazioni archeologiche pregresse sulla viabilità, tenendo in considerazione anche alcuni percorsi anco-

13 https://awmc.unc.edu/awmc/map_data/

14 I siti sono stati distinti in centri principali, centri secondari, insediamenti di entità minore, evidenze sporadiche, necropoli, fattorie, cave, luoghi di culto; per i periodi di epoca romana abbiamo inserito anche acquedotti, ponti, ville, *stationes*, *mutationes* e *mansiones*.

15 Sulle procedure automatiche di elaborazione cronologica dei dati

in archeologia si veda il quadro sintetico in GNESI BARTOLANI, MOSCATELLI 2016.

16 UGGERI 2004.

17 Su questo tipo di analisi in archeologia si vedano i vari lavori raccolti in WHITE, SURFACE EVANS 2012; per una revisione critica dei vari casi di studio cfr. HERZOG 2014; si veda anche HERZOG 2016.

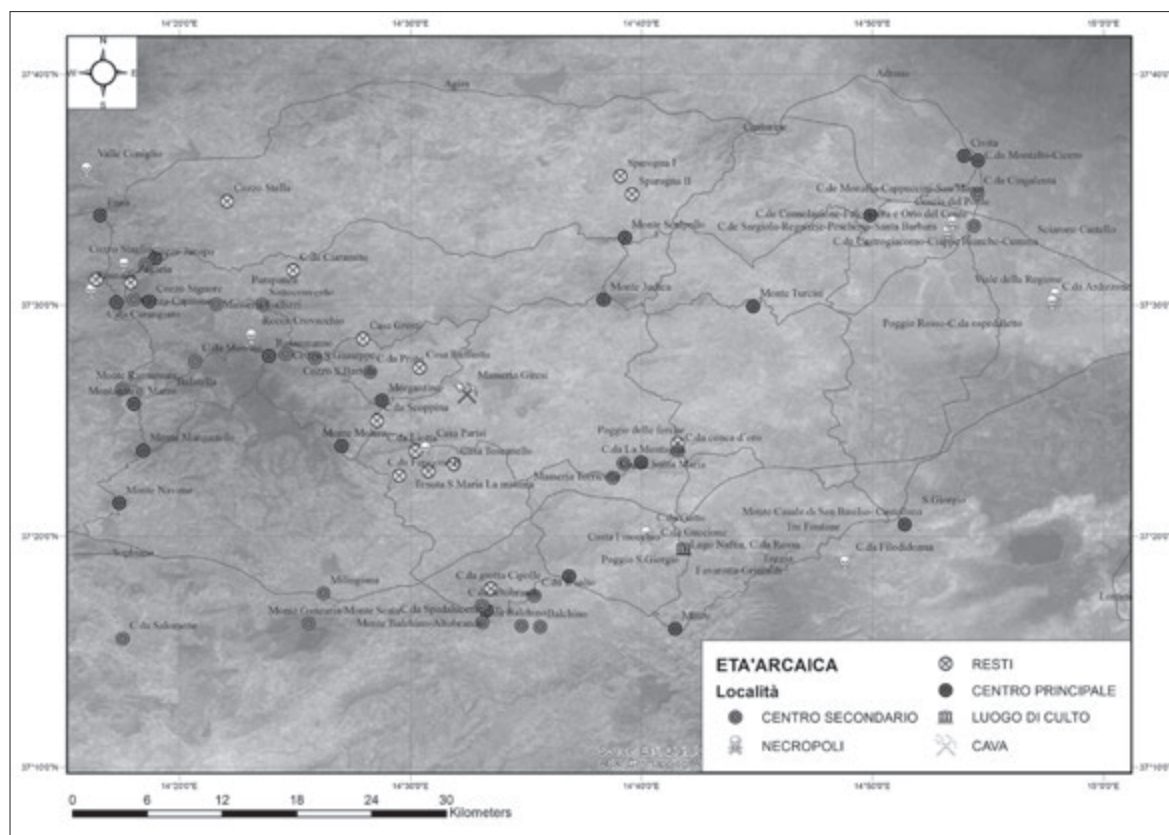


Fig. 6 – Mappa di periodo (età arcaica) e della relativa viabilità ipotizzata (da ANZALONE, ALAIMO 2016).

ra oggi in uso (ovvero ancora osservabili sulle tavolette IGM del 1940) che spesso seguono l'andamento naturale del terreno (fig. 6).

Al fine di ricreare una realtà non più percepibile sono stati combinati metodi di indagine spaziale come la *buffer analysis* ed i *poligoni di Thiessen* cercando di tracciare, per ogni età storica trattata, i territori di ciascun sito principale, i loro confini ed i rapporti che si stabilivano tra i vari centri¹⁸.

In questa operazione la distinzione di siti di primo livello, in quanto elemento fondamentale dell'analisi, si è rivelata lo sforzo interpretativo più difficile: a causa della lacunosità del dato archeologico disponibile, che spesso non permette di definire esattamente l'estensione degli insediamenti, è stato necessario filtrare più volte i risultati proposti, fino ad arrivare ad ipotesi che risultas-

sero congrue nel contesto geografico e storico generale
ricomponibile.

Le aree delineate dai *poligoni di Thiessen* e dai *buffers*, pertanto, costituiscono un interrogativo di partenza sui confini ideali del territorio di ciascun sito e un'indicazione su come svolgere passi ulteriori per avvicinarsi alla comprensione della realtà (fig. 7).

3. Il quadro generale

Prima dell'esposizione ipotetica degli eventi storici va fornito, sinteticamente, un quadro geografico generale.

Il territorio in analisi, in antichità tra i più rinomati e ricchi, dal punto di vista geologico si differenzia dal resto dell'isola per la presenza di altopiani carsici miocenici e un substrato calcareo; al di sopra di depositi argillosi si sono sedimentati calcare, gesso e zolfo: se nella parte occidentale sono presenti graniti, rocce ignee e vulcaniche e selci, quella centro orientale è caratterizzata da argille sabbiose con calcari ed arenarie¹⁹.

18 Tali strumenti di analisi spaziale spesso aumentano di efficacia se utilizzati assieme e forniscono un'ipotesi di delinearazioni di spazi comunitari. Per un lavoro simile al nostro svolto in Sicilia cfr. ALFANO, MURATORE 2014; si veda anche il lavoro dedicato all'*ager Venusinus*, in CASAROTTO 2017.

19 Sulla geologia dell'area cfr. BRUNO 2017.



Uno dei mutamenti più evidenti oggi rispetto all'antichità è la deforestazione dei boschi la cui copertura totale dell'isola doveva superare l'odierno 4 %: i monti Erei, ad esempio, erano famosi in antico per le querce, come è tramandato da Diodoro (IV, 83, 1)²¹; un'altra differenza riguarda la disponibilità di sorgenti d'acqua e di zone umide, un tempo più diffuse, cui vanno aggiunte le eson-

Sempre a causa di evidenti problemi di spazio per i periodi sotto analizzati verranno esposti solo elementi essenziali, rimandando al futuro una pubblicazione più approfondita: ci è sembrato comunque utile intraprendere

23 Per un rapido ed efficace excursus della zona in età preistorica e protostorica si veda GIANNITRAPANI 2012 e GIANNITRAPANI 2015.

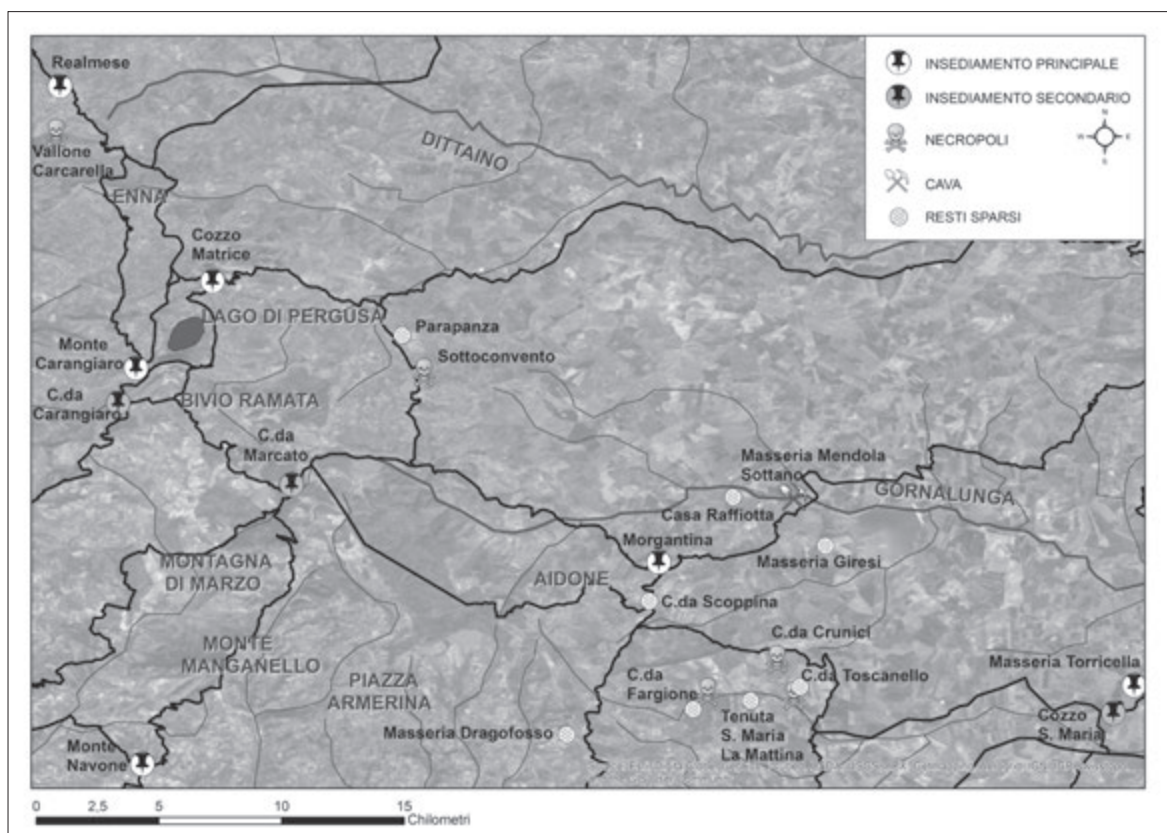


Fig. 8 – Pianta di periodo dell'età del Bronzo finale.

un veloce *excursus* generale della zona in esame, cominciando dalle fasi protostoriche e finendo all'età costantiniana, poiché si denotano elementi di continuità (come in alcuni insediamenti o nelle vie di comunicazione) e di discontinuità.

Speriamo di poter colmare in seguito le lacune qui presenti.

4. L'età del Bronzo finale (fig. 8)

Le comunità che si stanziarono durante la seconda metà del III millennio a.C. nella zona in analisi svilupparono diverse attività produttive e fondarono numerosi insediamenti ancor prima del Bronzo antico; accanto ad alcuni siti già esistenti, come Cozzo Matrice²⁴ e Contrada Marcato, si svilupparono numerosi nuovi stanziamenti per via dell'incremento demografico, seguendo un processo già avviatosi nell'età del Rame finale²⁵.

Dal dato archeologico raccogliibile sembra che le comunità in questo periodo preferissero stabilirsi su picchi o pendii vicini a sorgenti. La preferenza di siti alti (è il caso di Cozzo Matrice e Monte Carangiaro) potrebbe essere l'indizio di una scelta strategica nei confronti di minacce esterne; la scelta di posizioni meno protette era invece legata allo sfruttamento delle risorse offerte dal territorio quali salgemma, zolfo e argilla, nonché sabbie, tufi e calcari e, soprattutto, l'acqua: risultano esemplari in questo caso i siti di Contrada Marcato, Masseria Torricella e quello ove poi sorgerà Morgantina, in una posizione strategica sulle alture dei Monti Erei, con a nord delle sue pendici il fiume Gornalunga.

Gli insediamenti, nei casi noti, sembrano attestare una uniformità nella realizzazione delle unità abitative; si tratta per lo più di capanne circolari, o ovoidali²⁶: si prenda ad esempio il sito di Masseria Torricella, ove è stata rinvenuta una capanna ed un grande muro curvilineo che forse racchiudeva un villaggio²⁷.

24 Su Cozzo Matrice cfr. CILIA 1980-1981; CANZANELLA 1987; VALBRUZZI 2013c; VALBRUZZI, GIANNITRAPANI 2017, pp. 86-89.

25 GIANNITRAPANI 2012, pp. 167-168; GIANNITRAPANI 2014, p. 75.

26 Sulle abitazioni nell'età del Bronzo in questa area cfr. GIANNITRAPANI 2013, in particolare le pp. 72-74.

27 TUSA 1999, p. 357.

Dello stesso periodo è il complesso di capanne circolari presso Serra Orlando, con muri perimetrali e focolari posti all'esterno delle abitazioni²⁸.

In questo periodo le necropoli, ove è praticata esclusivamente l'inumazione, hanno una certa omogeneità essendo costituite da tombe a forno, spesso scavate sugli affioramenti rocciosi: si vedano le necropoli delle contrade Crunici e Fargione ad est di Aidone, o ancora le tombe di Vallone Carcarella, a nord di Enna, o anche la più tarda necropoli di Cozzo Matrice²⁹.

La presenza di più necropoli in vicinanza di un centro abitato forse potrebbe essere l'indizio di insediamenti minori mai individuati o presto abbandonati; ad esempio vicino a Realmese, ove è documentata una necropoli, ne esiste un'altra presso Vallone Carcarella che potrebbe essere la traccia di un nuovo villaggio fondato a causa dell'aumento demografico³⁰.

Anche presso Monte Carangiaro sono documentati due siti distanti tra loro circa 2 chilometri in linea d'aria: essendo molto vicini è probabile che gli abitanti della contrada, già frequentata dall'età neolitica, abbiano deciso ad un certo punto di stanziarsi sul monte, in un luogo più alto, per necessità difensive.

È verosimile che vi fossero vie di collegamento tra Realmese e i siti del Monte Carangiaro e Cozzo Matrice; un percorso più diretto scendeva verso sud senza particolari deviazioni, l'altro sarebbe passato per l'insediamento di Cozzo Matrice, per poi ricollegarsi al Carangiaro costeggiando il lato est del lago di Pergusa.

Da questa stessa via, presso l'odierno Bivio Ramata, si diramava un'altra strada che, diretta a Morgantina, passava per contrada Marcato, ove è attestata un'area di frequentazione. Parallela ad essa, più a nord, una strada diretta ad est doveva collegare Cozzo Matrice al Monte Scalpello mentre un'altra via si dipartiva da questa verso sud, collegandola con la strada per Morgantina; è inoltre immaginabile una via di collegamento che da contrada Marcato scendesse a sud, seguendo il sentiero naturale denominato Vallegrande e costeggiando il fianco orientale del Monte Manganello, fino a giungere al sito di Monte Navone.

Da Morgantina in direzione sud-ovest passava forse una via diretta all'insediamento di Monte Zabaino passando per Contrada Scoppino e Masseria Dragofosso: si tratterebbe quindi dell'attestazione più antica della strada che

nella successiva età greca collegava Agrigento a Catania (cfr. *Infra*).

Ad sud-ovest di Morgantina la presenza di numerose necropoli e di tracce di insediamenti, nelle contrade Fargione, Crunici, Toscanello e nella località di Santa Maria la Mattina sono forse l'indice dell'esistenza di almeno un altro insediamento principale.

La cava litica della Masseria Mendola Sottano sembra invece ricadere all'interno della sfera di influenza di Morgantina: di qui difatti è possibile immaginare una via che collegava il centro con i siti della Sicilia orientale più importanti, quali quello di Cuba-Muglia; per quel che riguarda il territorio di Morgantina in questa età è possibile ritenere che gran parte del corso del fiume Gornalunga ricadesse nella sua area, segnandone forse il limite nord: è stato anche osservato come le argille delle rive del fiume fossero utilizzate per la produzione di ceramica³¹.

Le risorse idriche, la cava litica e la presenza di boschi, che permetteva l'approvvigionamento di legna, sono elementi che resero il sito, forse già in quest'epoca, un punto strategico della Sicilia interna.

5. L'età del Ferro (fig. 9)

Come è noto la tradizione storiografica antica narra in maniera controversa dell'arrivo in Sicilia di nuove genti che si sostituirono a quelle di origine mitologica: facendo un rapido riassunto giunsero prima i Sicani, poi gli Elimi ed infine i Siculi dalla penisola italiana³².

Sebbene non sia possibile identificare per caratteri antropologici, archeologici e linguistici le diverse popolazioni tramandate dagli storici antichi (che raccontano fatti lontani nel tempo, avvenuti in una terra a suo tempo straniera e quindi non del tutto aderenti alla realtà) tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro alcuni fenomeni in Sicilia testimonierebbero una "dicotomia etnica, con comunità di provenienza peninsulare e comunità autoctone"³³.

Nella nostra zona, in questa epoca, gli insediamenti risultano più diffusi e sembrano avere gli stessi caratteri generali, le stesse dimensioni e uguali comprensori, probabilmente di dimensioni più piccole rispetto a prima, data la nuova densità degli abitati.

Tale moltiplicazione dei centri è senza dubbio da riferirsi ad un nuovo e ulteriore incremento demografico.

28 SJOQVIST 1962.

29 CILIA 1980-1981.

30 Su Realmese e le necropoli cfr. ALBANESE PROCELLI 1988-1989; ALBANESE, PROCELLI 2004; GIANNITRAPANI 2013b.

31 BRUNO 1998.

32 Sui problemi dell'identificazione delle popolazioni protostoriche in Sicilia cfr. ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 18-25.

33 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 34.

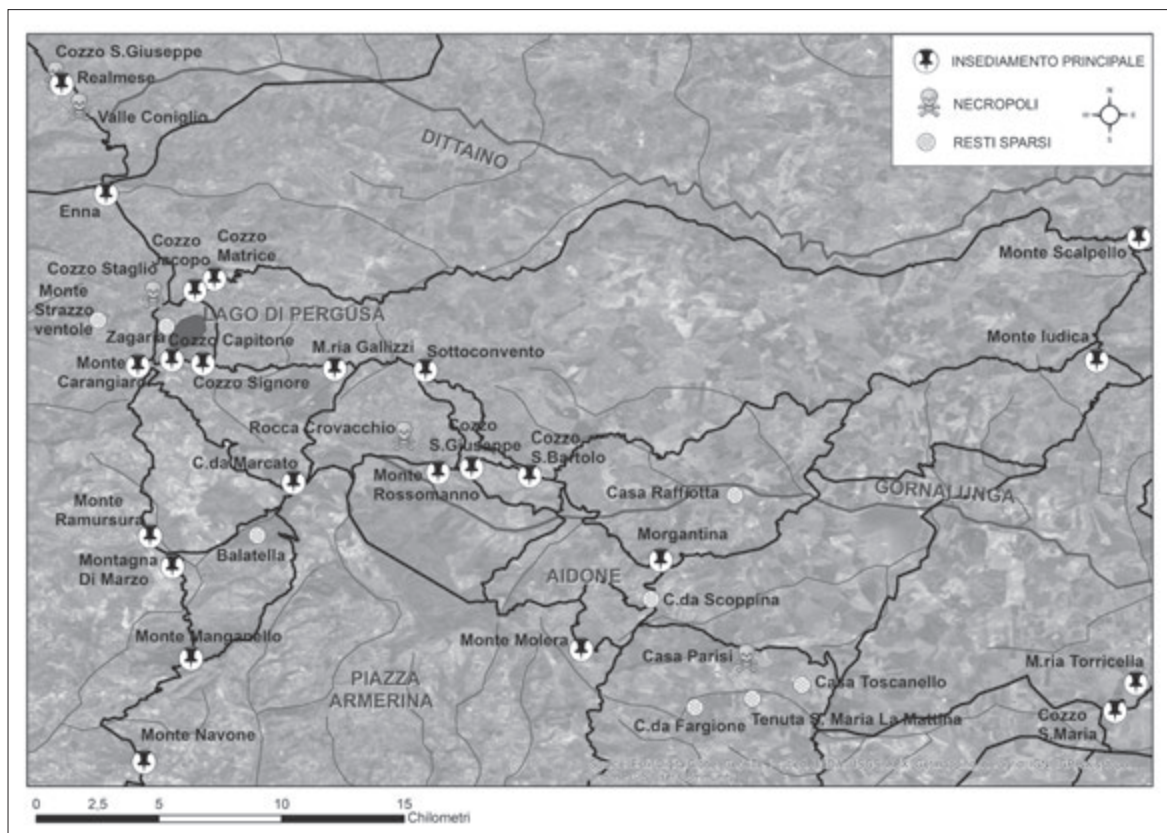


Fig. 9 – Pianta di periodo dell'età del Ferro.

I siti si stanziarono prevalentemente in altura, probabilmente per fini difensivi e per avere punti da cui godere una vista ampia del territorio; per molti di essi è documentata una continuità con l'età del Bronzo e quindi dovette mantenersi parte della viabilità precedente.

Molti dei siti del centro dell'isola, ancor prima di essere greci, furono insediamenti autoctoni: è il caso di Agira, Assoro, Centuripe, Enna³⁴.

Si prenda come esempio Morgantina, dove a sud della Cittadella è documentata la presenza di capanne della prima età del Ferro, con fondo intagliato nella roccia e con zoccolo in argilla cruda, mentre ad un periodo immediatamente successivo, databile tra l'VIII ed il VI secolo a.C., appartengono la capanne rinvenute sulla Cittadella, al di sotto di un *naiskos* di tipo greco: qui i contesti archeologici mostrano successivamente un chiaro passaggio dalla *facies* italica ad una di influenza greca³⁵.

Dalla pianta di periodo è possibile osservare come ad ovest di Morgantina sorgano numerosi insediamenti d'altura: forse si tratta di roccaforti satelliti realizzate a difesa del territorio dell'abitato principale; si potrebbe anche pensare che le comunità che vivevano nel territorio, con l'arrivo delle popolazioni italiche, si siano spinte in luoghi più protetti, fondando i centri indigeni di Montagna di Marzo, di Monte Ramursura, Monte Manganello e Monte Rossomanno e, probabilmente, di Enna stessa³⁶. Come i centri abitati anche le necropoli si moltiplicano: sono a grotticella artificiale, con numerose tombe a forno scavate una vicino all'altra sulle pareti rocciose. Si è pensato ad un vero e proprio sviluppo architettonico legato al rito mortuario che rifletterebbe anche un forte senso identitario³⁷.

Si vedano le necropoli a Cozzo San Giuseppe e nella Valle del Coniglio, quella di Cozzo Staglio che sembra rientrare nella sfera di influenza del centro di Cozzo Jacopo, e

34 Su Enna si veda BEJOR, D'AGATA 1989; VALBRUZZI 2013; VALBRUZZI 2014; VALBRUZZI, GIANNITRAPANI 2015; VALBRUZZI 2015.

35 ALLEN 1972-1973; LEIGHTON 1993.

36 Su Monte Rossomanno cfr. DI NOTO 1992; VALBRUZZI 2013D; su Monte Manganello CANZANELLA 1992.

37 VALBRUZZI 2013, p. 97.

quella di Rocca Crovacchio riferibile al centro di Monte Rossomanno.

Per tutti questi siti va quindi ipotizzata una fitta rete di strade, aperte inizialmente per giungere nei luoghi di stanziamento e poi utilizzate come vie di collegamento tra i suddetti centri.

In questa prospettiva il territorio di Morgantina era forse delimitato ad ovest dalla presenza dei centri di Monte Molera e Cozzo San Bartolo, mentre ad est dall'area controllata dal sito di Monte Judica: Morgantina sembra però mantenere il controllo del Gornalunga, come è testimoniato dalle analisi condotte sulla coeva ceramica ancora prodotta utilizzando argilla estratta lungo le rive del fiume.

La viabilità principale che metteva in comunicazione la zona in analisi con i centri principali della costa siciliana in questo periodo sembra avere come fulcro Morgantina: la via che da S. Maria di Licodia sull'Etna passava per Poirà e Monte Iudica, giungendo a Cozzo San Bartolo, lambiva il territorio nord della futura città mentre una sua diramazione diretta a sud, verso il sito di Monte Ganzaria, doveva passare necessariamente per il centro.

Un'altra strada di collegamento con la costa sud è ipotizzabile invece più ad ovest tra Monte Judica e Altobrando. Per quanto riguarda il versante nord, uno dei percorsi principali doveva essere la strada che dalle pendici occidentali dell'Etna, ove erano i centri di Adrano e Contrada Montalto Cicero, si dirigeva ad ovest: questa forse guada il fiume Simeto, passava per Monte Scalpello e giungeva a Cozzo Matrice nei pressi del lago di Pergusa.

6. L'età arcaica (fig. 10)

Il territorio tra la fine dell'età del Ferro e l'inizio dell'età arcaica è segnato dalla colonizzazione greca che, secondo le fonti antiche, assunse in certi casi forma cruenta³⁸.

Per quanto concerne Morgantina si ritiene che un gruppo di calcidesi, risalendo il fiume Simeto, trovò qui boschi di conifere e terreni adatti alla coltivazione del grano, della vite e dell'ulivo e vi si insediò intorno alla metà del VI secolo a.C. Anche se evidenti tracce di distruzione dei villaggi preesistenti potrebbero suggerire una conquista violenta altri dati materiali ed epigrafici

suggeriscono una convivenza prolungata tra greci e indigeni³⁹.

L'entroterra, data la sua ricchezza, attirò l'interesse dei greci; si ritiene che le popolazioni della Sicilia centro-orientale cercassero riparo in siti d'altura, proteggendoli con muri di cinta detti ad *aggere*; si tratta in verità di fortificazione realizzate con tecniche costruttive non omogenee e che spesso sfruttano le caratteristiche naturali dei luoghi: si vedano come esempio le mura del sito di Monte Manganello, con un unico tratto costruito fornito di porta sul lato meridionale, mentre gli altri lati erano protetti dallo strapiombo naturale; si veda anche il sito di Monte Navone o quello di Montagna di Marzo ove è nota una cinta difensiva realizzata in pietrame e blocchi grezzi con *emplekton* di terra e pietre e fornita di due accessi di cui uno protetto da torre⁴⁰; si aggiunga, inoltre, la fortificazione di Monte Rossomanno, realizzata con un muro di cinta spesso più 2 metri, con *emplekton* in pietrame e fango contenuto da paramenti esterni pseudo isodomi.

Enna è considerata dalla tradizione storiografica una vera e propria città greca fondata probabilmente nel VI secolo a.C.⁴¹: forse una cinta muraria già in questa epoca doveva racchiudere l'abitato⁴².

Alcuni di questi centri, come quello di Monte Judica, si presentano come abitati tipicamente indigeni, organizzati in un impianto urbano irregolare e adattato alle condizioni geomorfologiche; in altri, come a Cozzo Matrice, appare invece evidente l'influenza greca, soprattutto nei sepolcreti composti da tombe a camera con elementi architettonici di carattere ellenico: dato confermato dai corredi con forte presenza di ceramica di importazione greca.

Morgantina divenne subito punto strategico per il collegamento tra Camarina e le colonie orientali come Naxos, Catania e Leontini: nell'ultimo quarto del VI secolo a.C. il sito venne fortificato sfruttando talvolta la morfologia del pendio roccioso oppure costruendo tratti di mura con blocchi calcarei irregolari⁴³. Il suo comprensorio doveva essere segnato a nord da una strada che collegava Monte Judica a Monte Rossomanno: le evidenze

38 Sui primi contatti fra autoctoni e coloni greci cfr. ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 137-145. Si veda inoltre la raccolta di contributi in BERLINZANI 2012.

39 I graffiti sulla ceramica arcaica di Morgantina ad esempio, riportano termini greci ed indigeni: si veda ANTONACCIO, SHEA 2015.

40 Su Montagna di Marzo cfr. MORESCHINI 1992; GUZZARDI 1999; BONANNO 2013a. Su Monte Navone VALLET 1993; BONANNO 2013b.

41 VALBRUZZI 2013a, p. 98; VALBRUZZI 2014, p. 231.

42 Sulla cinta muraria rinvenuta in vari tratti ad Enna e la sua rivalutazione cronologica cfr. *infra* paragrafo 7.

43 KARLSSON 2015.

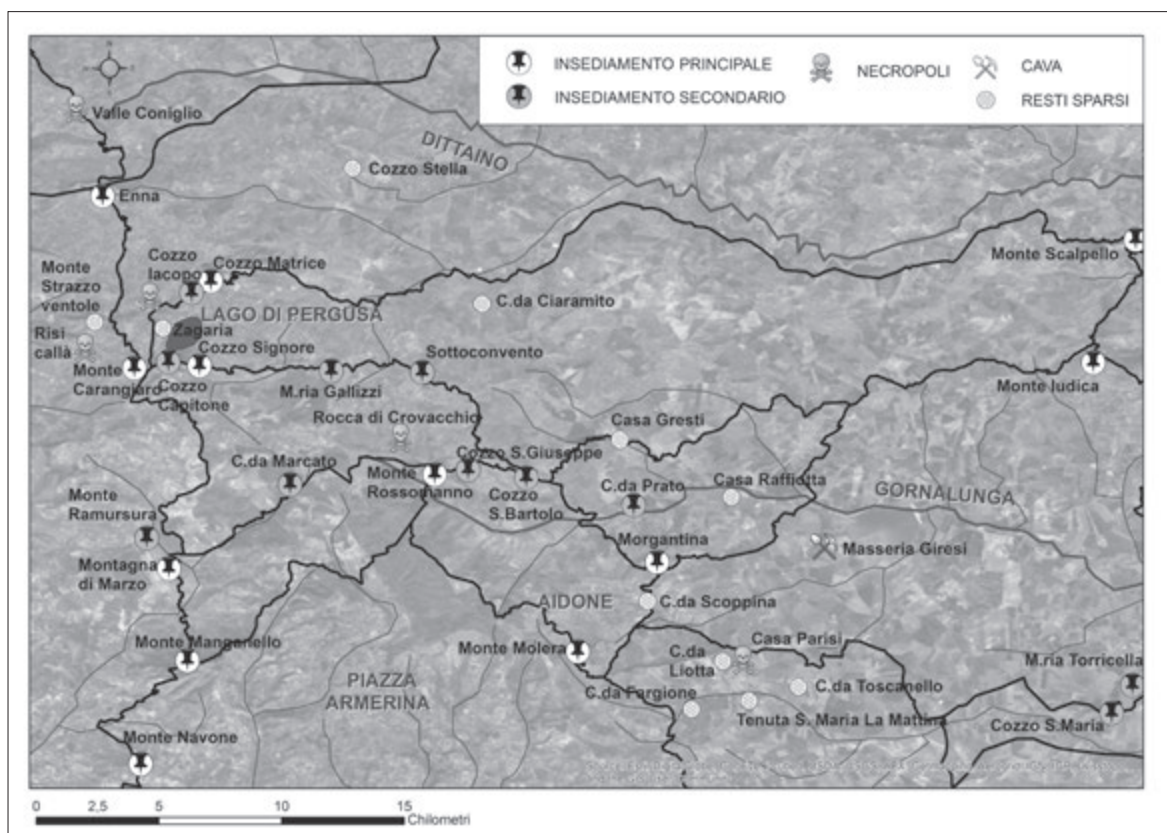


Fig. 10 – Pianta di periodo dell'età arcaica.

archeologiche a Casa Gresti, pertanto, site lungo questa via, potrebbero essere interpretate come un avamposto della città; il fiume Gornalunga sembra ricadere ancora sotto il controllo di Morgantina così come la cava presso Masseria Giresi, circa 5 km ad est della città, il cui uso può essere ipotizzato già da questo periodo, data la diffusa presenza di strutture coeve in città.

Sempre al VI secolo risale l'impianto del *tesmoforion* extraurbano dedicato a Kore e Demetra rinvenuto a contrada S. Francesco Bisconti⁴⁴.

L'arrivo dei greci modificò il modo di vivere degli abitanti siculi che però mantennero alcuni caratteri peculiari della propria cultura⁴⁵.

Se alcuni siti della fase precedente sembrano avere ora un'importanza minore e sono quindi riportati nella pianta di periodo come secondari, altri, che ora vengono fortificati o assumono caratteri ellenizzanti⁴⁶, quali

Monte Manganello, Monte Navone, Montagna di Marzo ed Enna, sono valutati come centri principali ed è necessario pensare a delle vie di collegamento fra essi: è probabile che fosse utilizzata una strada in senso nord-sud, già esistente nelle fasi precedenti, che attraversasse tutti i suddetti centri.

Presso il Lago di Pergusa la strada incrociava due vie entrambe dirette ad est: una passava da Cozzo Jacopo e giungeva sino a Cozzo Matrice, mentre la sua prosecuzione verso est arrivava sino a Monte Scalpello; la seconda via, più a sud, attraversando il sito di Cozzo Capitone giungeva a Cozzo del Signore dove sono presenti tracce di opere difensive; la prosecuzione orientale di questa strada portava al sito di Monte Iudica ed aveva una ramificazione all'altezza di Cozzo San Bartolo; qui una ulteriore strada, ricalcata in parte dalla viabilità odierna, seguiva la morfologia del terreno e giungeva a Morgantina. Da qui passava il percorso che portava a Monte Molera seguendo una strada già battuta in epoca precedente.

Per quanto concerne le dinamiche tra gli insediamenti, cominciando dal quadrante occidentale della zona esaminata, si osservi come Monte Ramursura sia molto vi-

44 GRECO 2015.

45 Sui fenomeni di acculturazione a Morgantina ed il suo territorio cfr. ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 235-237; sui caratteri identitari cfr. GIANNITRAPANI 2014, p. 75.

46 VALBRUZZI 2013B, p. 17.

cino al più strutturato sito di Montagna di Marzo di cui forse era insediamento satellite.

Anche presso il lago di Pergusa è documentata una presenza ravvicinata di più centri: sicuramente Monte Carangiaro e Cozzo Matrice dovevano controllare parte delle coste del lago; probabile invece che gli insediamenti di Cozzo Jacopo e Cozzo Capitone, rispettivamente sulla riva nord e sud, fossero postazioni di controllo delle acque che allargavano il bacino di approvvigionamento dei due siti principali.

Più a nord appare verosimile che il Vallone Serieri fosse il confine naturale tra il sito di Monte Carangiaro ed Enna mentre a quest'ultima sarebbe da ricondurre la necropoli con tombe a camera di Valle Coniglio.

Passando ad est gli insediamenti secondari di Cozzo San Bartolo, Cozzo San Giuseppe e Sottoconvento dovevano far capo al centro di Monte Rossomanno, ricadendo nel suo territorio, così come la necropoli di Rocca di Crovachio, pur se distante quasi due chilometri.

7. L'età classica ed ellenistica (fig. 11)

Dalla metà del V secolo la nostra area è legata alle imprese del comandante siculo Ducezio che guidò una rivolta delle genti autoctone contro le principali città greche: grazie alle sue vittorie riuscì a conquistare un vasto territorio che comprendeva anche tutta la zona delimitata dai Fiumi Gornalunga e Dittaino, rendendo Morgantina un punto strategico di difesa della Sicilia centrale: coevi contesti stratigrafici rinvenuti presso gli scavi della Cittadella ed in contrada S. Francesco Bisconti documentano un'attività di distruzione e conquista riferita proprio all'arrivo dei Siculi in città: con la sconfitta di Ducezio i centri ribelli, però, ricaddero nel dominio delle città greche.

Tale crisi politica deve aver creato una stasi della crescita e prosperità in questa parte del territorio siciliano: forse la diminuzione del numero dei siti, così come le evidenze abitative meno presenti in questo periodo per Monte Manganello e Cozzo Matrice ad ovest, e ancora Monte Scalpello e Monte Iudica ad est è legata agli eventi politici, non trascurando però un processo di accentramento urbano dei siti minori sparsi⁴⁷.

Un successivo periodo di pace e rinascita delle città, secondo la tradizione storiografica antica, è legato invece

al nome di Timoleonte: la prosperità è confermata dalle evidenze archeologiche presenti nella nostra zona. Montagna di Marzo, ad esempio, raggiunse il suo sviluppo maggiore alla metà del IV secolo a.C. a cui sembrano potersi riferire un rifacimento della cinta muraria, la progettazione ad assi ortogonali della città, composta da tre *plateiai* principali intersecate ad angolo retto da *stenopoi*, e la costruzione di un teatro.

A Morgantina la realizzazione di una nuova cinta muraria, con paramento esterno in blocchi irregolari e con porte e postierle che collegavano l'esterno con le vie urbane sarebbe avvenuta al tempo di Timoleonte così come la costruzione di edifici pubblici quali l'*ekklesiastērion* e il *bouleuterion* e il santuario di Demetra e Kore al centro dell'agorà. Alla metà del III a.C., poi, la città arrivò alla sua massima espansione: in questo periodo venne riorganizzato e monumentalizzato il centro pubblico, furono inoltre costruite numerose case, ampie e lussuose, e terme raffinate con le prime vasche ad immersione⁴⁸.

Anche ad Enna, sito di importanza strategica, è documentata una serie di costruzioni: i resti disposti a gradoni accanto alla Rocca di Cerere, relativi ad una ampia area di culto demetriaco, disposta scenograficamente su più livelli, sembrano databili, nella fase iniziale, all'età ellenistica⁴⁹; forse anche la cinta muraria venne ampliata in opera isodoma: per la verità alcuni tratti delle mura, documentati e ritenuti di età greca dall'Orsi, sono stati ridatati da studi recenti all'età medievale, più precisamente alla seconda metà del XIII secolo d.C.⁵⁰

Di fronte a due fenomeni opposti, un primo momento di contrazione e successivamente una nuova espansione abitativa, considerando la necessaria comunicazione con le città più importanti della Sicilia in questo periodo, bisogna immaginare un riassetto della rete viaria ed un suo uso diversificato, ritenendo le strade che collegavano siti in crisi come vie secondarie.

L'asse principale, già in questa epoca, era rappresentato dalla strada che nel periodo romano collegava Catania con Termini Imerese, passando per i centri principali della Sicilia interna quali Enna, Assoro, Agira, e Centuripe⁵¹.

48 Sulle terme cfr. LUCORE 2015; TRÜMPER 2015. Sull'edilizia privata cfr. TSAKIRGIS 1988; SPOSITO 1995, pp. 90-130.

49 Sui rinvenimenti recenti di epoca ellenistico-romana ad Enna cfr. VALBRUZZI 2013, pp. 98-30; VALBRUZZI 2014, pp. 233-236; VALBRUZZI, GIANNITRAPANI 2015 pp. 45-46; VALBRUZZI 2015, pp. 260-262.

50 VALBRUZZI, GIANNITRAPANI 2015, pp. 48-49; VALBRUZZI 2015, p. 263.

51 UGGERI 2004 pp. 14-20, fig. 2, pp. 235-250.

47 Per la verità l'abbandono dei numerosi centri indigeni sparsi in favore dei centri principali è stato notato già per la fine dell'età arcaica, mentre solo nel IV secolo a.C. si assisterebbe ad una fase di rioccupazione agricola del territorio: cfr. VALBRUZZI 2012, pp. 214-215.

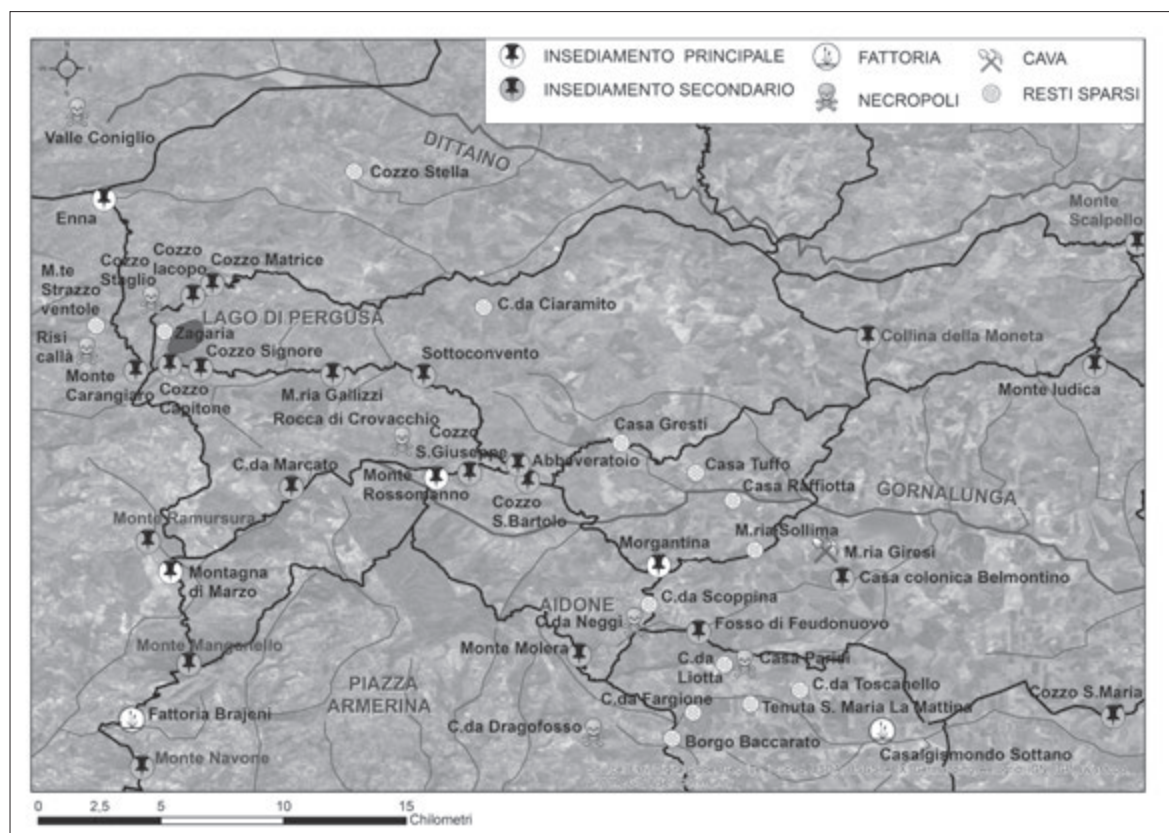


Fig. 11 – Pianta di periodo dell'età classica e del primo ellenismo.

Per l'età romana è noto anche un asse trasversale, da costa a costa, che partendo da *Halaesa* (Castel di Tusa) e passando per *Imachara* (Vaccarra di Nicosia) arrivava ad Enna e di qui si dirigeva in direzione sud-ovest sino nei pressi di Licata⁵²: non è da escludersi che questa via già in epoca classico-ellenistica fosse collegata con Assoro ed Agira mentre da entrambi questi centri partivano forse due vie che, dopo aver attraversato il fiume Dittaino, si ricongiungevano fino ad arrivare poi a Morgantina. Da qui una strada in senso sud-est doveva portare a Mineo passando per Contrada Scoppina, mentre il collegamento con Enna era assicurato da una strada, già battuta nelle età precedenti, che attraversava Cozzo San Bartolo e i centri ellenizzati di Sottoconvento, Masseria Gallizzi, Cozzo Signore e Monte Carangiaro, per poi giungere ad Enna lungo il lato orientale di Monte Strazzavento: il percorso, così ipotizzato, collegava un numero considerevole di siti che ne facilitavano la percorrenza; forse non è un caso che il nuovo insediamento ellenistico di

Abbeveratoio dell'Acqua sorse proprio in prossimità di questa strada.

In età ellenistica i centri principali rimangono in numero considerevolmente più piccolo, di conseguenza il loro territorio doveva essere più esteso: i centri secondari dovevano avere una propria zona di approvvigionamento ma vanno pensati come satelliti dei centri primari.

Il sito di Cozzo Matrice documenta minori tracce di frequentazione per il V ed il IV secolo a.C. mentre per il periodo successivo è probabile che i suoi abitanti si siano spostati ad Enna: i confini territoriali di quest'ultima sembrano esser delimitati, nella parte sud, dai siti di Cozzo Signore, Cozzo Capitone e Monte Carangiaro che forse svolgevano una funzione di controllo del confine con il territorio della contigua Montagna di Marzo.

Il sito di Monte Rossomanno, grazie alla posizione su un'altura facilmente difendibile che controllava la via di collegamento tra Morgantina e Montagna di Marzo, doveva essere un centro di primaria importanza, quasi al pari di Morgantina ed Enna; all'interno del suo territo-

⁵² UGGERI 2004, pp. 279-286; si veda anche VALBRUZZI 2012, p. 217.

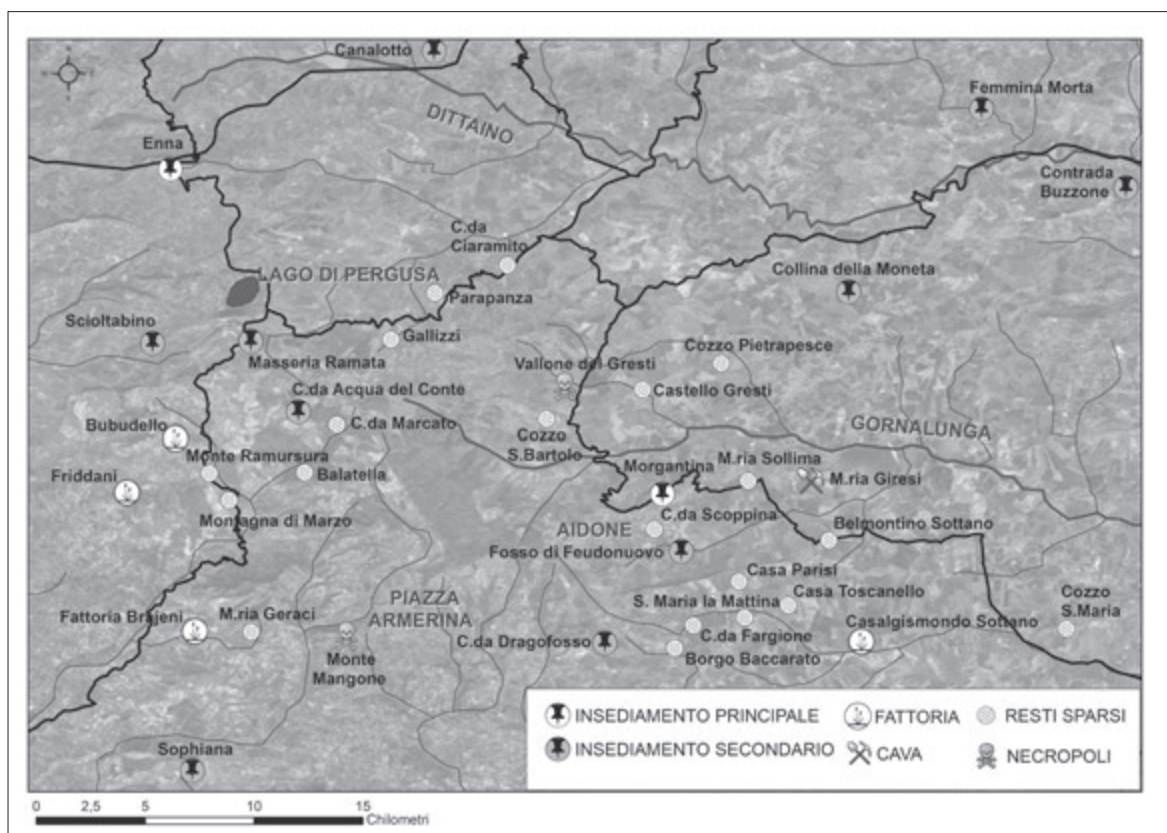


Fig. 12 – Pianta di periodo dell'età repubblicana (fine III-I sec. a.C.).

rio forse ricadevano i due siti di Cozzo San Bartolo e di Abbeveratoio dell'Acqua in maniera tale da controllare la via che portava da Morgantina ad Enna.

In questo periodo Morgantina dovette ampliare sempre più i propri confini: a garantire l'approvvigionamento idrico del sito di Serra Orlando, oltre le numerose sorgenti, è il Gornalunga che con i banchi di argilla lungo le sue sponde forniva ancora una volta materia prima per la produzione di ceramica e terrecotte. Certamente la costruzione dei nuovi edifici ellenistici avrà portato ad un aumento delle estrazioni dalla cava di Masseria Giresi; il suo sfruttamento intensificato potrebbe esser stato il motivo della fondazione di un insediamento nella località di Casa Colonica Belmontino; sempre al territorio di Morgantina sarebbero riconducibili le evidenze archeologiche di età ellenistica rinvenute presso Casa Tuffo, Contrada Scoppina, Contrada Liotta e Borgo Baccarato: l'aumento della popolazione avrà forse reso necessaria la costituzione di questi nuovi centri minori e l'uso di nuove aree di sepoltura quali la necropoli di Contrada Neggi.

8. L'età repubblicana (fig. 12)

Come è noto durante la seconda guerra punica le città libere della Sicilia, tra cui Morgantina, si allearono con i Cartaginesi; con la sconfitta di Siracusa nel 212 si arresero o furono conquistate dai romani⁵³; questo comportò, oltre al resto, l'imposizione di una tassazione annuale, che consisteva sostanzialmente nella decima del raccolto, versata nell'*aerarium* di Roma a cui si poteva aggiungere una seconda tassazione annuale.

Le città *foederatae* secondo un trattato di alleanza formale, o anche quelle *liberae et immuni*, erano esentate dal pagamento della prima decima ma non dalla seconda o dal rifornimento di navi ed equipaggi: tale sistema tributario era probabilmente inteso a dare uno stimolo forzato all'agricoltura siciliana, fonte di grano per i romani⁵⁴. Con la conquista romana numerosi centri urbani vennero abbandonati: le condizioni di pace resero molti in-

53 Per un panorama generale sulla Sicilia in età romana cfr. WILSON 1990; SORACI 2016.

54 Sul sistema tributario imposto dai romani in Sicilia e sulla produzione granaria in età repubblicana cfr. SORACI 2011, pp. 12-24.

sedimenti collinari inutili mentre iniziarono a sorgere nuovi mercati e centri nelle valli vicino alle strade principali: il territorio appare caratterizzato ora dalla presenza dei due centri principali di Enna e Morgantina.

Enna durante la prima guerra punica subì la decimazione della classe dirigente, sospettata di intesa con i cartaginesi, mentre nel 201 a.C. fu declassata a città *decumana* e costretta a pagare la decima. Nel II secolo il suo territorio doveva essere coltivato da ricchi proprietari contro cui si scatenò la guerra servile del 136 a.C., iniziata proprio in questa città: forse a causa di questa circostanza la città rimase *decumana* fino al 36 a.C.

Se Strabone (*Geografia* VI, 2, 6) ci ricorda che ai suoi tempi la città era quasi disabitata, anche se nei territori limitrofi continuava una grande produzione di grano, Cicerone descrive invece Enna come ancora prospera, con il suo culto di Kore e Demetra ancora vivo e molto sentito dalla popolazione di tutta l'isola (*Verrine*, II, 4, 107-110).

Morgantina, non essendosi arresa ai romani, venne punita e consegnata ai mercenari iberici che prestavano servizio nelle armate dei romani. Tale momento, chiaramente, segnò un evento traumatico: i terreni vennero assegnati ai veterani iberici, le mura abbattute e l'abitato forse ridimensionato. La città però continuò ad avere una certa prosperità: nella metà del II secolo a.C. nella zona dell'agorà furono costruite *tabernae* e un *macellum*⁵⁵ mentre l'architettura domestica mostra ancora tratti di ricchezza⁵⁶.

Morgantina nel secolo successivo venne vessata dalle ruberie di Caio Verre, come riportato da Cicerone (*Verrine* II, 3, 18-47) mentre Strabone afferma che ai suoi tempi ormai non esisteva più (*Geografia* VI, 2, 4), notizia che sembra confermata dal dato archeologico: la monetazione della nuova città si ferma all'epoca di Marco Antonio, mentre il *macellum* e la stoà nord andarono distrutti tra il 40 e il 30 a.C.

Il sistema di produzione agricola nei primi secoli di dominio romano non appare chiaro dalle fonti: se sulla scorta di Diodoro è possibile ipotizzare l'esistenza di latifondi sparsi per tutta l'isola, leggendo Cicerone si deduce l'esistenza di numerose piccole imprese con i latifondi poco diffusi⁵⁷.

Passando al dato materiale, secondo Thompson in questo periodo si assisterebbe ad uno spopolamento delle campagne e ad un declino dei centri agricoli di Morgantina, testimoniato dalla poca diffusione della ceramica locale⁵⁸. Per altri invece l'incremento dei siti lungo le vie di comunicazione, così come la presenza diffusa di sigillata italica, potrebbero far pensare ad una produzione agricola destinata all'esportazione che entrerà in crisi solo alla fine del III secolo d.C.⁵⁹

Se è probabile che grandi investimenti nel settore agricolo in Sicilia fossero opera di cittadini romani questo non dimostra necessariamente uno stravolgimento totale del sistema agrario: anche se la richiesta di grano doveva essere ingente non è escluso che insieme ai latifondi potessero esistere piccole imprese agrarie a carattere domestico.

Tale affermazione sembra lecita osservando la presenza documentata delle fattorie di Bubudèllo, Friddani, Brajèni che gravitavano nella sfera d'influenza di Enna, mentre la fattoria di Casalgismondo Sottano rientrava in quella di Morgantina.

Per quanto riguarda l'assetto viario in periodo repubblicano, infine, è noto che gran parte delle strade furono tracciate per esigenze militari soprattutto lungo l'area costiera, mentre la parte centro-orientale aveva già un sistema viario efficiente, anche se meno innovativo. Proprio per questo la preesistente via da Catania a Enna venne riutilizzata in epoca romana: secondo quanto tramandato da Cicerone (*Verrine* III, 83, 10-15) da Enna era diretta verso Halaesa a nord e verso Finziade a sud e risultava particolarmente importante per l'approvvigionamento delle derrate alimentari.

9. L'età imperiale (fig. 13)

La fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'impero furono caratterizzate in Sicilia dalla presenza di Sesto Pompeo e della sua flotta che interruppe i rifornimenti di grano siciliano a Roma portando al crollo della sua domanda. Secondo quanto tramandato da Strabone, dopo la conquista dell'Egitto in Sicilia alla coltivazione di grano si affiancò quella di uliveti, vigneti, frutteti nonché l'attività di pastorizia, di produzione di *garum*, di laterizi e prodotti minerari (*Geografia* VI, 2, 6).

⁵⁵ Sul *Macellum* di Morgantina cfr., da ultimo, SHARP 2015.

⁵⁶ Alcune case di Morgantina, databili successivamente alla conquista romana, seguirebbero un modello abitativo ellenistico diffuso in Sicilia ed in tutto il Mediterraneo, adottato dalle nuove classi elitarie imposte da Roma: cfr. MANCINI 2006, in particolare le pp. 174-175.

⁵⁷ Si veda sul tema WILSON 1990, p. 21.

⁵⁸ THOMSON 2002, pp. 77-78. Sulla produzione ceramica a Morgantina si veda CUOMO DI CAPRIO 1992; STONE 2014.

⁵⁹ VALBRUZZI 2012, pp. 207-212; una opinione contraria allo spopolamento delle campagne è anche in WILSON 1990, p. 232.

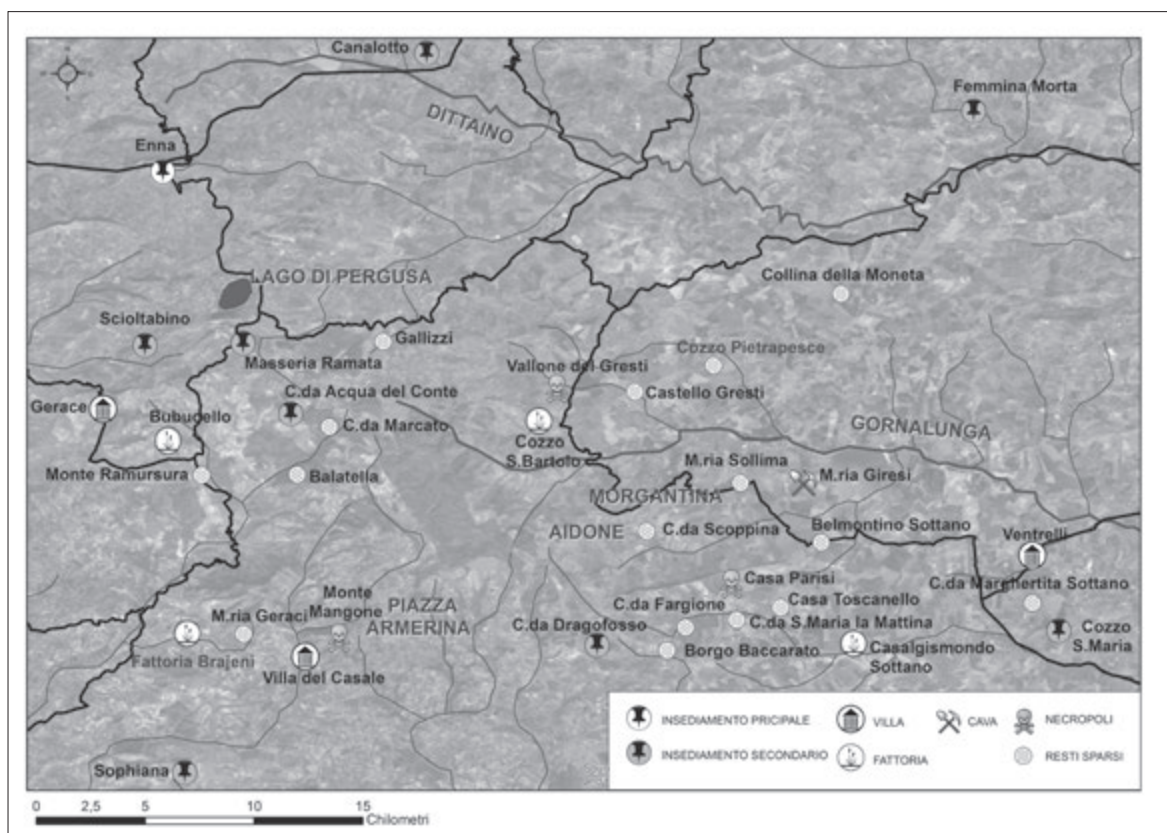


Fig. 13 – Pianta di periodo dell'età imperiale.

Nel 22-21 a.C. Augusto sostituì il sistema delle decime con una quota fissa: questo forse riuscì a dare nuova linfa vitale alla produzione agricola⁶⁰.

Successivamente Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III, 86-94), descrive la Sicilia dividendo le sue città in distinte tipologie: le *coloniae*, le città di diritto latino, i centri *stipendiarii* e gli *oppida civium Romanorum*. Le informazioni su queste comunità sono molto ridotte: sappiamo per certo che nei loro territori furono stanziati veterani; sono inoltre noti interventi edilizi nelle città principali, realizzati grazie all'evergetismo di personaggi facoltosi o finanziati direttamente dagli imperatori.

In questo periodo la zona in analisi sembra caratterizzarsi per una dispersione verso la campagna della popolazione che svuota i centri urbani: Enna rimase probabilmente il polo urbano di riferimento dell'economia agricola e pastorale del territorio, svolgendo la funzione di *emporium* principale lungo l'asse che collegava Catania a Termini

Imerese; i rinvenimenti di necropoli e colombari dell'età imperiale sembrano testimoniare una certa vitalità della città⁶¹.

La notizia riportata da Plinio (*Naturalis Historia*, III, 91) secondo cui Morgantina era ancora in vita ai suoi tempi deriva forse dall'uso di fonti obsolete: per questo periodo il dato archeologico, costituito da frammenti di sigillata italica e da alcune monete, documenta una frequentazione sporadica del sito mentre la città sembra non esistere più; recenti studi geo-archeologici sull'approvvigionamento idrico e sulle sorgenti del centro, inoltre, sembrano dimostrare un depauperamento ed abbassamento della falda idrica che deve aver contribuito all'abbandono della città⁶².

Contigua alla nostra zona, rappresenta un'importante eccezione la città di Centuripe che vide numerosi interventi edilizi ed ebbe una fervida economia, riuscendo a controllare un vasto territorio poiché sita sulla viabilità

⁶⁰ Cfr. VERA 1996; sulla produzione agricola nella prima età imperiale cfr. SORACI 2011, pp. 150-152.

⁶¹ Cfr. VALBRUZZI 2013, pp. 98-99; VALBRUZZI, GIANNITRAPANI 2015, pp. 42-43.

⁶² BRUNO, BOBBO, BRUNO 2015, pp. 17-18; BRUNO 2015.

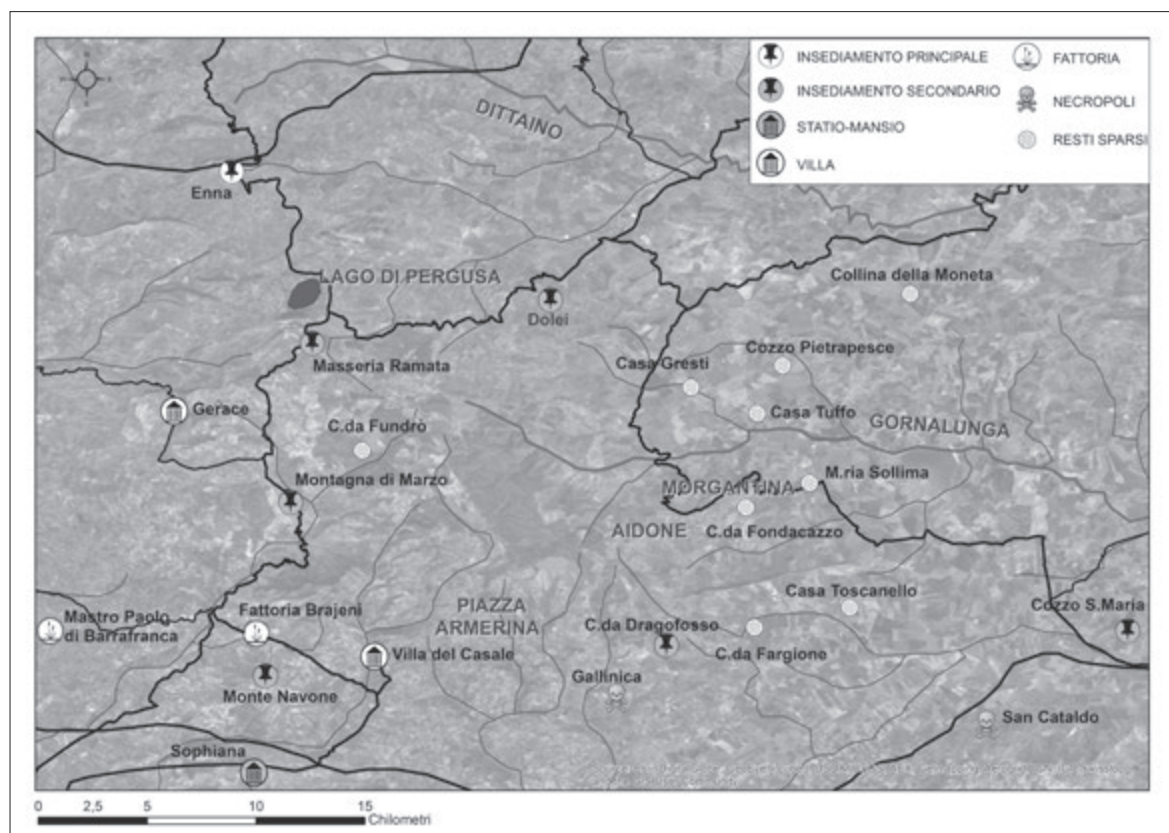


Fig. 14 – Pianta di periodo dell'età costantiniana.

principale dell'interno della Sicilia ma non molto lontano dalla costa.

L'affermarsi del latifondo in periodo imperiale caratterizzò il territorio di ville latifondiarie, alcune delle quali potevano anche avere proprietari centuripini che avranno colto l'occasione di occupare le pianure vicine a Morgantina, essendosi creato un vuoto di potere in questi luoghi e in assenza di centri concorrenti: le tre ville site a sud di Enna, di Gerace, di Ventrelli e della Villa del Casale (nelle sue prime fasi) sembrano convivere con le piccole fattorie e sono ubicate in prossimità della viabilità principale che in questo periodo non vide grandi modifiche⁶³.

10. L'età costantiniana (fig. 14)

Nel passaggio tra il III ed il IV secolo il dato archeologico sembra evidenziare uno spopolamento dei siti di

produzione agricola⁶⁴; il fenomeno è da ricollegare ad un nuovo tipo di sfruttamento delle campagne, basato sugli investimenti di grandi latifondisti e finalizzato all'incremento delle esportazioni agricole verso Roma come conseguenza dell'istituzione dell'annona di Costantinopoli che dirottò la maggior parte del grano egiziano verso la nuova capitale sul Bosforo⁶⁵.

Il paesaggio agrario è quindi caratterizzato dalla presenza di *massae* che possono estendersi anche per diversi chilometri, spesso proprietà di senatori e di famiglie molto influenti a Roma come i Nicomachi, i Valerii e i Simmachi. Nel IV secolo d.C. nascono le ville residenziali a controllo dei latifondi, come la Villa del Casale a Piazza Armerina, anche se accanto sembra continuare ad esistere la piccola e media proprietà terriera come sembra rappresentare l'esempio del sito di Masseria Ramata che, documentato già per l'età tardo-repubblicana, sembra rimanere attivo fino a tutto il tardo impero⁶⁶.

63 Cfr. VALBRUZZI 2012, p. 234; VALBRUZZI 2016, pp. 124-125; si veda un'opinione diversa in FENTRESS *et alii* 2004, pp. 159-160, ove si sottolinea invece la sparizione progressiva delle piccole fattorie, avvenuta già dal I sec. d.C., e la conseguente stagnazione della produzione agricola: pp. 159-160.

64 VALBRUZZI 2012, p. 234; VALBRUZZI 2016, p. 125.

65 VERA 1989, pp. 160-172; WILSON 1990, p. 235; SORACI 2011, pp. 180-191.

66 VALBRUZZI 2016, p. 125.

Le produzioni agricole siciliane non si limitavano solo al grano ma era famoso anche il vino e sono apprezzate dalle fonti anche le prugne e le mele cotogne; infine doveva ancora costituire una grande risorsa il legname presente nei boschi dell'isola.

Mentre Enna rimane un centro di commercio legato alla viabilità interna nascono e prosperano come centri rurali le *stationes* e le *mansiones*, create lungo il *cursus publicus*. Un noto esempio è quello di Philosophiana la cui massima espansione risale al IV-V secolo d.C., quando furono costruiti un edificio termale e una basilica cristiana con relativa necropoli.

Grazie alla lettura dell'*Itinerarium Antonini* si possono distinguere ora due strade interne principali: una che univa Catania a Termini Imerese ed un'altra Catania ad Agrigento⁶⁷; probabilmente il *cursus publicus*, nel corso del IV secolo d.C., doveva velocizzare l'approvvigionamento dell'annona e lungo di esso sorsero i suddetti nuovi villaggi che spesso presentano toponimi di origine prediale, dal nome dei proprietari terrieri, mentre vicino sorgono le ricche ville signorili.

Il nostro territorio, alla fine dell'età classica, si caratterizza ancora come una zona di ricca produzione agricola ove nei centri rurali e nelle ville appare ancora fervida la cultura romana.

11. Conclusioni

Come già scritto nella premessa, il racconto del paesaggio storico qui delineato, che certamente merita approfondimenti di carattere storico e archeologico non affrontabili in questa sede, vuole essere un suggerimento di temi e di spunti da verificare in futuro.

Quello che però appare in maniera abbastanza evidente è la diffusione reticolare degli insediamenti antichi in un lasso di tempo che appare infinito.

Se ad essi si aggiunge il patrimonio culturale diffuso capillarmente nel territorio, non solo quello storico-artistico, archeologico ed architettonico ma anche quello demo-etno-antropologico e letterario, si comprende come il paesaggio in analisi, vivo scenario di un racconto ancora in essere, sia il bene più prezioso.

La rete già tessuta su di esso dalla storia rappresenta il palinsesto base di modalità di conoscenza, fruizione e godimento dei beni culturali, naturalistici e delle tradizioni che lo caratterizzano: una rete che potrebbe soprattutto

essere un volano potenziale di sviluppo economico, sociale e civile della zona, capace di rendere compartecipe e protagonista anzitutto chi abita in questi luoghi, anche dal punto di vista professionale⁶⁸.

Bibliografia

ALBANESE PROCELLI 1988-1989 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Calascibetta (Enna)-Le necropoli di Malapasso, Calcarella e Valle Coniglio*, in *NSc I Suppl.*, 1988-1989, pp. 168-395.

ALBANESE PROCELLI 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

ALBANESE, PROCELLI 2004 = R.M. ALBANESE, E. PROCELLI, *The prehistoric settlement at Realmese near Calascibetta (Enna, Italy)*, in *Acts of the XIV UISPP Congress (Liège, 2-8 september 2001)*, Oxford 2004, pp. 395-398.

ALFANO, MURATORE 2014 = A. ALFANO, S. MURATORE, *SIT e database. Archeologia del paesaggio tra le valli dello Jato e del Belice Destro*, in *ACalc 25*, 2014, pp. 71-91.

ALLEN 1972-1973 = H.L. ALLEN, *Per una definizione della facies preistorica di Morgantina*, in *Kokalos 18-19*, 1972-1973, pp. 146-160.

ANICHINI, GUALANDI 2017 = F. ANICHINI, M.L. GUALANDI (a cura di), *Mappa Data Book 2*, Roma 2017.

ANTONACCIO, SHEA 2015 = C. ANTONACCIO, T. SHEA, *Some graffiti from archaic Morgantina*, in *MANISCALCO 2015*, pp. 59-67.

ANZALONE, ALAIMO 2016 = M. ANZALONE, D. ALAIMO, *Archeologia dei paesaggi e approcci cognitivi. Strumenti GIS e sistemi teorici di analisi spaziale a confronto con documentazione archeologica di antico stampo*, in *Archeomatica 4*, 2016, pp. 26-30.

ARCIFA 2013 = L. ARCIFA, *Il territorio 'ennese'. Dinamiche insediative tra tardo-antico e altomedioevo*, in *BONANNO, VALBRUZZI 2013*, pp. 128-131.

BEJOR, D'AGATA 1989 = G. BEJOR, A.R.M. D'AGATA, s.v. *Enna*, *BTCGI 7*, 1989, pp. 189-195.

BERLINZANI 2012 = F. BERLINZANI (a cura di), *Convinienze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*, Trento 2012.

BONANNO 2013a = C. BONANNO, s.v. *Montagna di Marzo*, in *BONANNO, VALBRUZZI 2013*, pp. 57-60.

BONANNO 2013b = C. BONANNO, s.v. *Monte Navone*, in *BONANNO, VALBRUZZI 2013*, pp. 61-62.

⁶⁷ UGGERI 2004, pp. 251-266; ARCIFA 2013, pp. 128-129 e figg. 1-2.

⁶⁸ Si veda in merito VOLPE 2016 e, per la Sicilia, VOLPE 2017.

- BONANNO, VALBRUZZI 2013 = C. BONANNO, F. VALBRUZZI (a cura di), *Mito e Archeologia degli Erei*. Museo Diffuso Ennese. Itinerari Archeologici, Palermo 2013.
- BRIENZA 2015 = E. BRIENZA, *Il Survey sistematico della missione: metodologie, tecniche e primi risultati*, in MANISCALCO 2015, pp. 185-189.
- BRIENZA, ANZALONE, ALAIMO c.d.s. = E. BRIENZA, M. ANZALONE, D. ALAIMO, *Il territorio tra Enna e Morgantina nell'antichità*, in R. DEDIER (a cura di), *Kore. Passato e presente della ragazza indicibile*, Roma c.d.s.
- BRIENZA, GIULIANO, LIUZZO 2017 = E. BRIENZA, S. GIULIANO, M. LIUZZO, *Integrated survey techniques for archaeological frameworks and context documentation: methodological notes for a multi-scale approach / Tecniche integrate di rilievo per la comprensione di contesti paesaggistici, archeologici e stratigrafici: per un approccio multi-scalare nel tempo e nello spazio*, in *DisegnareCon* 10/19, 2017, pp. 3.1-3.18.
- BROGIOLO 2014 = G.P. BROGIOLO, *Nuovi sviluppi nell'archeologia dei paesaggi: l'esempio del progetto APSAT (2008-2011)*, in *AMediev* 41, 2014, pp. 11-22.
- BRUNO 1998 = G. BRUNO, *Caratteri geologici ed idrogeologici dell'area archeologica di Morgantina*, in C.A. LIVADIE, F. ORTOLANI (a cura di), *Il sistema uomo ambiente tra passato e presente*, Bari 1998, pp. 185-195.
- BRUNO 2015 = G. BRUNO, *La drastica riduzione della risorsa idrica a Morgantina nel periodo greco-romano*, in MANISCALCO 2015, pp. 195-203.
- BRUNO 2017 = G. BRUNO, *Morgantina. Geoarcheologia della città in epoca greco-romana*, Tivoli 2017.
- BRUNO, BOBBO, BRUNO 2015 = G. BRUNO, L. BOBBO, F. BRUNO, *Evidenze di cambiamento climatico desunte da dati idrogeologici e dagli schemi di funzionamento della fontana monumentale di Morgantina*, in *Geologia dell'Ambiente Suppl.* 2/2015, pp. 7-18.
- CAMBI 2011 = F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma 2011.
- CAMBI 2015 = F. CAMBI, *Paesaggi trascorsi e globalità dell'archeologia*, in *ACalc* 26, 2015, pp. 301-313.
- CAMPANA et alii 2016 = S. CAMPANA, R. SCOPIGNO, G. CARPENTIERO, M. CIRILLO (a cura di), *CAA2015. Keep the Revolution Going*, Proceedings of the 43rd Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (Siena 30 Marzo - 3 Aprile 2015), Oxford 2016.
- CANZANELLA 1987 = M.G. CANZANELLA, s.v. *Cozzo Matrice*, *BTCGI* 5, 1987, pp. 448-450.
- CANZANELLA 1992 = M.G. CANZANELLA, s.v. *Monte Manganello*, *BTCGI* 10, 1992, pp. 405-406.
- CASAROTTO 2017 = A. CASAROTTO, *A method for modeling dispersed settlements: visualizing an early Roman colonial landscape as expected by conventional theory*, in *ACalc* 28, 2017, pp. 147-163.
- CHAPMAN 2009 = H.P. CHAPMAN, *Landscape Archaeology and GIS*, Stroud 2009.
- CILIA 1980-1981 = E. CILIA, *Cozzo Matrice - scavi 1979. Aspetti e problemi in un centro indigeno ellenizzato*, in *Kokalos* 26-27, II.1, 1980-1981, pp. 613-619.
- CONGIU, MICCICHÉ, MODEO 2014 = M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (a cura di), *Viaggio in Sicilia Racconti, segni e città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi (Caltanissetta 10-11 maggio 2013), Caltanissetta-Roma 2014.
- CUOMO DI CAPRIO 1992 = N. CUOMO DI CAPRIO, *Morgantina Studies III - Fornaci e Officine da Vasaio Tardo-Ellenistiche*, Princeton 1992.
- DE GUIO 2015 = A. DE GUIO, *Nuove linee di ricerca fra archeologia pre-dittiva e post-dittiva*, in *ACalc* 26, 2015, pp. 301-313.
- DEBIASI 2008 = A. DEBIASI, *Esiodo e l'occidente*, in *Heperia* 24, Roma 2008.
- DI NOTO 1992 = C.A. DI NOTO, s.v. *Monte Rossomanno*, *BTCGI* 10, 1992, pp. 462-464.
- FARINETTI 2012 = E. FARINETTI, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma 2012.
- FENTRESS et alii 2004 = E. FENTRESS, S. FONTANA, R.B. HITCHNER, PH. PERKINS, *Accounting for ARS: Fineware and Sites in Sicily and Africa*, in S.E. ALCOCK, J.F. CHERRY (a cura di), *Side-by-side survey comparative regional studies in the Mediterranean world*, Oxford 2004, pp. 147-162.
- GIANNITRAPANI 2012 = E. GIANNITRAPANI, *Aspetti culturali e dinamiche del popolamento di età preistorica della provincia di Enna*, in *Studi, Ricerche, Restauri per la tutela del Patrimonio Culturale Ennese, Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese* 1, 2012, pp. 145-181.
- GIANNITRAPANI 2013 = E. GIANNITRAPANI, *Dalla capanna alla casa. Architettura domestica nella preistoria della Sicilia centrale*, in BONANNO, VALBRUZZI 2013, pp. 69-75.
- GIANNITRAPANI 2013B = E. GIANNITRAPANI, s.v. *Il territorio di Calascibetta e i siti di Realmese e Canalotto*, in BONANNO, VALBRUZZI 2013, pp. 31-32.
- GIANNITRAPANI 2014 = E. GIANNITRAPANI, *Archeologia 'politica', archeologia globale e archeologia dei paesaggi negli Erei, Sicilia centrale. Il caso studio della valle del Torcicoda nel territorio di Enna*, in CONGIU, MICCICHÉ, MODEO 2014, pp. 73-97.

- GIANNITRAPANI 2015 = E. GIANNITRAPANI, *Morgantina e il suo territorio nella preistoria*, in MANISCALCO 2015, pp. 19-31.
- GIANNITRAPANI 2017 = E. GIANNITRAPANI, *Paesaggi e dinamiche del popolamento di età preistorica nella Sicilia centrale*, in ANICHINI, GUALANDI 2017, pp. 43-64.
- GIANNITRAPANI, PLUCIENNIK 1998 = E. GIANNITRAPANI, M. PLUCIENNIK, *La seconda campagna di ricognizione (settembre 1997) del progetto "Archeologia nella Valle del Torcicoda"*, in SicA 96, 1998, pp. 59-69.
- GNESI BARTOLANI, MOSCATELLI 2016 = D. GNESI BARTOLANI, U. MOSCATELLI, *Comprendere e valorizzare il dato cronologico. Dalle problematiche del progetto R.I.M.E.M. al progetto Datando*, in F. STANCO, G. GALLO (a cura di), *Proceedings of Archeofoss. Free, libre and open source software e open format nei processi di ricerca archeologica VIII* (Catania 18-19 giugno 2013), Oxford 2016, pp. 23-34.
- GRECO 2015 = C. GRECO, *Scavi nel santuario tesmoforico di San Francesco Bisconti a Morgantina. Topografia e ritualità*, in MANISCALCO 2015, pp. 32-43.
- GUZZARDI 1999 = L. GUZZARDI, *Montagna di Marzo: nuovi dati sulla storia e sulla topografia del sito*, in Kokalos 45, 1999, pp. 535-554.
- HERZOG 2014 = I. HERZOG, *A review of case studies in archaeological least-cost analysis*, in ACalc 25, 2014, pp. 223-239.
- HERZOG 2016 = I. HERZOG, *Dispersal Versus Optimal Path Caculation*, in CAMPANA et alii 2016, pp. 567-577.
- HUYZENDVELD, CITTER, PICCIOLO 2016 = A. HUYZENDVELD, C. CITTER, G. PICCIOLO, *Predictivity-Postdictivity: a Theoretical Framework*, in CAMPANA et alii 2016, pp. 593-598.
- KARLSSON 2015 = L. KARLSSON, *The city walls of Morgantina*, in MANISCALCO 2015, pp. 123-128.
- LEIGHTON 1993 = R. LEIGHTON, *Morgantina Studies IV, The protohistoric settlement on the Cittadella*, Princeton 1993.
- LIUZZO 2015 = M. LIUZZO, *Il rilievo tridimensionale della morfologia del sito*, in MANISCALCO 2015, pp. 190-192.
- LUCORE 2015 = S.K. LUCORE, *Le terme sud di Morgantina: impianti idrico e di riscaldamento*, in MANISCALCO 2015, pp. 92-101.
- MALFITANA, BONIFAY 2016 = D. MALFITANA, M. BONIFAY (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia Romana / La ceramique africaine dans la Sicile Romaine*, I, Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, C.N.R. 12, Catania 2016.
- MANCINELLI, NEGRI 2016 = M.L. MANCINELLI, A. NEGRI, *Verso gli Open Data: l'ICCD e gli standard nazionali. Alcune riflessioni per un quadro metodologico condiviso*, in P. BASSO, A. CARAVALE, P. GROSSI (a cura di), *ARCHEOFOSS. Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del IX Workshop*, Verona, 19-20 giugno 2014, ACalc Suppl. 8, 2016, pp. 25-34.
- MANCINI 2006 = A. MANCINI, *Architettura domestica a Morgantina*, in M. OSANNA, M. TORELLI (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente*, Atti delle giornate di studio (Spoleto novembre 2004), Pisa-Roma 2006, pp. 167-176.
- MANISCALCO 2015 = L. MANISCALCO (a cura di), *Morgantina duemilaequindici. La ricerca archeologica a sessant'anni dall'avvio degli scavi*, Palermo 2015.
- MORESCHINI 1992 = D. MORESCHINI, s.v. *Montagna di Marzo*, BTCGI 10, 1992, pp. 229-235.
- MORO, MANCINELLI, NEGRI 2017 = L. MORO, M.L. MANCINELLI, A. NEGRI, *Il ruolo dell'ICCD nella diffusione dei modelli descrittivi del patrimonio archeologico*, in M. SERLORENZI, I. JOVINE (a cura di), *Pensare in rete, pensare la rete per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico*. Atti del IV Convegno di Studi SITAR (Roma, 14 ottobre 2015), ACalc Suppl. 9, 2017, pp. 35-46.
- PLUCIENNIK, MIENTJES, GIANNITRAPANI 2004 = M. PLUCIENNIK, A. MIENTJES, E. GIANNITRAPANI, *Archaeologies of aspiration: historical archaeology in rural central Sicily*, in *International Journal of Historical Archaeology* 8, 2004, pp. 27-65.
- SHARP 2015 = H.K. SHARP, *Nuove ricerche sul macellum di Morgantina. Funzioni pratiche e metaforiche*, in MANISCALCO 2015, pp. 172-178.
- SJOQVIST 1962 = E. SJOQVIST, *I Greci a Morgantina*, in Kokalos 8, 1962, pp. 52-68.
- SORACI 2011 = S. SORACI, *Sicilia frumentaria. Il grano siciliano e l'annona di Roma*, Roma 2011.
- SORACI 2016 = S. SORACI, *La Sicilia Romana. Secc. III a.C.-V d.C.*, Roma 2016.
- SPOSITO 1995 = A. SPOSITO (a cura di), *Morgantina. Architettura e città ellenistiche*, Palermo 1995.
- STONE 2014 = S.C. STONE, *Morgantina Studies VI – The Hellenistic and Roman Fine Pottery*, Princeton 2014.
- THOMSON 2002 = S. THOMSON, *The Metapontino and Morgantina Archaeological Survey Projects (Basilicata and Sicily)*, in P. ATTEMA (a cura di), *New Developments in Italian Landscape Archaeology: Theory and Methodology of Field Survey, Land Evaluation and Landscape Perception, Pottery Production and Distribution*, Proceedings of

a three-day conference held at the University of Groningen (April 13-15, 2000), BAR International Series 1091, Oxford 2002, pp. 76-82.

TRÜMPER 2015 = M. TRÜMPER, *South baths at Morgantina: comparative assessment of the heating system*, in MANISCALCO 2015, pp. 102-114.

TSAKIRGIS 1988 = B. TSAKIRGIS, *The domestic architecture of Morgantina in the Hellenistic and Roman periods*, Phd Dissertation Princeton University 1984, Ann Arbor 1988.

TUSA 1999 = S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1999.

UGGERI 2004 = M. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in Età Romana*, RTopAnt Suppl. 2, Roma 2004.

VALBRUZZI 2009 = F. VALBRUZZI, *Il sistema insediamentale antico e i beni archeologici*, in C. MANCUSO, F. MARTINICO, F.C. NIGRELLI (a cura di), *I Piani Territoriali e Paesaggistici della Provincia di Enna*, Quaderni dell'Istituto Nazionale di Urbanistica 53, pp. 86-92.

VALBRUZZI 2012 = F. VALBRUZZI, *Archeologia dei paesaggi: gli insediamenti rurali di età romana e tardoantica nel territorio degli Erei*, in Studi, Ricerche, Restauri per la tutela del Patrimonio Culturale Ennese, Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese 1, 2012, pp. 205-240.

VALBRUZZI 2013a = F. VALBRUZZI, *Le recenti scoperte archeologiche a Enna e nel suo territorio*, in BONANNO, VALBRUZZI 2013, pp. 95-100.

VALBRUZZI 2013b = F. VALBRUZZI, *Il Paesaggio archeologico degli Erei come Museo all'aperto*, in BONANNO, VALBRUZZI 2013, pp. 15-20.

VALBRUZZI 2013c = F. VALBRUZZI, s.v. *Il lago di Pergusa e Cozzo Matrice*, in BONANNO, VALBRUZZI 2013, pp. 27-28.

VALBRUZZI 2013d = F. VALBRUZZI, s.v. *Capodarso e Rosomanno*, in BONANNO, VALBRUZZI 2013, pp. 29-30.

VALBRUZZI 2014 = F. VALBRUZZI, *Henna: l'immagine scomparsa di una città antica e l'archeologia urbana*, in CONGIU, MICCICHÉ, MODEO 2014, pp. 227-240.

VALBRUZZI 2015 = F. VALBRUZZI, *Sulle orme di Paolo Orsi: la ricerca archeologica nell'antica Enna dall'Unità d'Italia al nuovo millennio*, in M.K. GUIDA, P. RUSSO (a cura di), *Arti al Centro. Ricerche sul patrimonio culturale della Sicilia centrale 1861-2011*, Firenze 2015, pp. 251-267.

VALBRUZZI 2016 = F. VALBRUZZI, *Bacino dell'Imera meridionale (Pietraperzia) (EN) [sito 42]*, in MALFITANA, BONIFAY 2016, pp. 120-125.

VALBRUZZI, GIANNITRAPANI 2015 = F. VALBRUZZI, E. GIANNITRAPANI, *L'immagine ritrovata di una città antica: l'archeologia urbana a Enna*, in F. ANICHINI, G. GATTIGLIA, M.M. GUALANDI, *Map Data Book 1. I dati dell'archeologia urbana*, Roma 2015, pp. 33-55.

VALBRUZZI, GIANNITRAPANI 2017 = F. VALBRUZZI, E. GIANNITRAPANI, *Il progetto di ricerca e valorizzazione dell'area archeologica di Cozzo Matrice (Enna). Metodi, esiti e prospettive nell'ambito delle ricerche sul paesaggio antico degli Erei*, in ANICHINI, GUALANDI 2017, pp. 82-99.

VALLET 1993 = G. VALLET, s.v. *Navone*, BTCGI 12, 1993, pp. 159-163.

VERA 1989 = D. VERA, *Aristocrazia romana ed economie provinciali nell'Italia tardoantica: il caso siciliano*, in QuadCat 10, 1989, pp. 115-172.

VERA 1996 = D. VERA, *Augusto, Plinio il Vecchio e la Sicilia in età imperiale*, in Kokalos 42, 1996, pp. 31-58.

VOLPE 2008 = G. VOLPE, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in G. VOLPE, M.J. STRAZZULLA, D. LEONE (a cura di), *Storia e Archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia 19-21 Maggio 2005), Bari 2008, pp. 447-462.

VOLPE 2016 = G. VOLPE, *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Novara 2016.

VOLPE 2017 = G. VOLPE, *Paesaggi storici e comunità locali: alcune considerazioni conclusive*, in V. CAMINECI, M. PARELLO, M.S. RIZZO (a cura di), *La persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico*, IX Giornate Gregoriane (Agrigento 27-28 novembre 2015), Roma 2017, pp. 191-193.

VOLPE, GOFFREDO 2014 = G. VOLPE, R. GOFFREDO, *La pietra e il ponte. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi*, in AMediev 41, 2014, pp. 39-53.

WHITE, SURFACE EVANS 2012 = D.A. WHITE, S. SURFACE EVANS (a cura di), *Least Cost Analysis of Social Landscapes. Archaeological Case Studies*, Salt Lake City 2012.

WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province, 36BC-AD535*, Warminster 1990.

ZISA 2015 = F. ZISA, *Missione Archeologica a Morgantina dell'Università degli Studi Kore: survey 2014*, in MANISCALCO 2015, pp. 179-184.

RIASSUNTO – In questo contributo si descrive un lavoro di archeologia dei paesaggi realizzato per l'analisi del territorio in cui ricadono i centri di Morgantina ed Enna.

Si tratta in buona sostanza del recupero di tutte le informazioni pregresse, di quanto edito e disponibile sull'area: da un lato è stato realizzato e riempito un database realizzato secondo le caratteristiche stabilite dall'ICCD per i siti archeologici; dall'altro è stata raccolta una serie di cartografie utili a rappresentare il territorio sia per quanto riguarda il presente che il passato.

Tramite tecnologia GIS sono state poi messe in atto delle procedure di analisi spaziale sia per elaborare piante diacroniche di periodo sia per sviluppare delle ipotesi sui rapporti fra i siti catalogati, sui loro comprensori, sulle vie di comunicazione.

Tramite questa nuova cartografia diacronica si traccia una concisa ed ipotetica storia del paesaggio antico, dal Bronzo finale fino al IV secolo d.C., supportata e raccontata utilizzando i risultati ottenuti e confrontandoli con quanto noto fino ad ora. Il dato archeologico da noi raccolto è parziale, pertanto quanto qui suggerito è totalmente da verificare in futuro: la sfida era confrontarsi con l'uso di informazioni talvolta datate ed incomplete impiegando la tecnologia attualmente disponibile.

SUMMARY – This contribution is the description of a landscape-archaeology work carried out for Morgantina and Enna region and framework, in Sicily.

The research started with a recovery of all disposable data about this area, useful for a reconstruction of the ancient landscape: the first step was the planning and filling of a database, in order to collect information about ancient sites from previous publications according to ICCD national standards; the second was the recovery of all maps and cartographic documents for the ancient geographical setting interpretation.

By GIS Technology we have carried out spatial analysis procedures in order to develop several period-maps together with hypothesis of boundaries, relations and hierarchies between the ancient sites, but also to try to reproduce the ancient communication route network.

Using these new diachronic layers we tried to make a concise hypothetical history of the study area, supported by our results and compared with actual knowledge.

We must point out that the collected archaeological record, coming just from publications and maps, is obviously partial and not complete, therefore our story is just a suggestion to be verified by future work: the challenge was to try to cope with a (sometimes) old documentation and actual technology.

Parole chiave: Archeologia dei paesaggi, Morgantina-Enna, GIS.

Keywords: Landscape Archaeology, Morgantina-Enna, GIS.